

BOLOGNA
SETTE

Domenica 1 settembre 2013 • Numero 35 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

pagina 2

Tour dei santuari: Malandrone

pagina 5

Torna la «Città dello Zecchino»

pagina 8

Inizio della scuola con la Fism



Symbolum

«Lo Spirito è Signore e dà la vita»

Lo Spirito, anche etimologicamente, è il soffio vitale di Dio. In principio esso aleggia sulle acque, e trasforma il kaos primordiale nel kosmos ordinato del creato. Sulla croce viene effuso con abbondanza sul mondo dal Cristo morente, dando vita al corpo ecclesiale. Senza lo Spirito, non solo non potremmo avere una vita "spirituale", cioè aperta al divino e al soprannaturale, ma non potremmo nemmeno beneficiare delle grazie ottenute dalla pasqua del Cristo. Lo Spirito è infatti come il catalizzatore, il fissante, che mi connette ai tesori di grazia della pasqua. Senza lo Spirito non ci sarebbe vita sacramentale e speranza di salvezza: lo Spirito è infatti la condizione di possibilità dei sacramenti; senza di esso rimarrebbero dei meri segni materiali umani, del tutto simili agli innumerevoli segni profani e religiosi generati dalle culture nel corso della storia. Senza lo Spirito la Chiesa sarebbe una scompagnata società umana (e tale è agli occhi carinali), e non il corpo mistico del Cristo. Senza lo Spirito vano sarebbe la nostra speranza di essere innestati dal battesimo quali membri di Cristo e insieme con lui essere risuscitati alla vita eterna. Senza lo Spirito, la nostra ragione rimarrebbe una promessa miope, e tale rimane in coloro i quali, siano essi anche scienziati rinomati, privi di uno sguardo secondo lo Spirito, sono incapaci di usare la ragione per cogliere il mistero che la trascende.

Don Riccardo Pane

estate bolognese. Bilancio positivo dei mesi vacanzieri in città. Aumentano i visitatori da tutto il mondo. Il puntuale resoconto dai nostri osservatori

Turisti «per casa»



DI ANDREA CANIATO

Un'idea nata quasi per caso, durante la settimana della Madonna di San Luca, ma che si è dimostrata un grande successo: aprire la porta grande della Cattedrale ai visitatori, il sabato sera. Così, già dal sabato di Pentecoste, i sacerdoti, con l'aiuto di alcuni volontari, hanno spalancato il portone centrale per offrire a visitatori e turisti la bellezza mozzafiato delle altissime volte di San Pietro, uno scorso davvero spettacolare per chi cammina distrattamente sulla strada.

Un vero ristoro per gli occhi e per l'anima: la Chiesa madre della diocesi offre il meglio di sé, con la sua illuminazione soffusa, il profumo dell'incenso e con pregevoli concerti d'organo tenuti nelle quattro ore di apertura serale, da don Riccardo Torricelli. Molto apprezzate le visite guidate della campanile e della stessa chiesa: mons. Giuseppe Stanzani si è reso disponibile per accompagnare i visitatori a leggere con intelligenza di fede l'arte e la storia della Cattedrale, facendo apprezzare non solo lo stile e le tecniche delle opere d'arte, ma anche il

loro contenuto teologico e spirituale, una vera mistagogia. Con gli stessi criteri anche Lisa de Franceschi, sagrista della Cattedrale, ha introdotto molte centinaia di persone alle bellezze del Tesoro, con i suoi arredi sacri, calici, reliquiari, paramenti liturgici.

Con l'arrivo dell'estate ai bolognesi si sono aggiunti i turisti stranieri, che, anzi, nel mese di agosto sono stati i veri protagonisti dell'iniziativa.

Un benvenuto a tutti sulla porta ha dato la possibilità di registrare tante nazionalità dei visitatori. In ordine rigorosamente sparso: tedeschi, spagnoli, belgi, persiani, pakistani, romeni, russi, maltesi, greci, ucraini, francesi, canadesi, ungheresi, brasiliiani, statunitensi, ciprioti, inglesi, messicani, scozzesi, polacchi, somali, austriaci, norvegesi, svizzeri, turchi, marocchini, austriani, argentini, canadesi, svedesi, croati, serbi, olandesi, moldavi, portoghesi, srlanesi, libanesi, indiani.

Come è noto, la mole della facciata risulta sacrificata dalla ristrettezza di Via Indipendenza e non pochi bolognesi hanno perfino confessato candidamente di non essersi mai accorti che ci fosse una Chiesa... e questo la dice lunga sul modo

in cui spesso noi stessi fruiamo la nostra città. L'esperienza ha assunto anche un piacevole risvolto ecumenico: molti ortodossi hanno fatto domande sulla Chiesa, meravigliati per la comunanza della fede e della devozione, come nei giorni della Assunzione, nei quali in Cattedrale era esposta l'icona bizantino-slava della Dormizione della Vergine. I protestanti erano attratti spesso dal profumo dell'incenso e non raramente hanno chiesto volentieri una benedizione. Altre volte si trattava di credenti di altre religioni, che sono passati con rispetto e interesse.

Comunque anche il timido ingresso di alcuni lavoratori immigrati, che, invitati ad entrare, per qualche ora si sono trasformati in turisti e si sono nutriti della bellezza spirituale del tempio. Nelle ultime settimane, abbiamo

registrato i primi arrivi delle matricole fuori sede dell'Università, che esplorano la città per ambientarsi e iniziare ad allacciare rapporti. La cattedrale è stata per alcuni il primo luogo da conoscere e in cui farsi conoscere.

Per tutti, la possibilità di incontrare un sacerdote per una preghiera, una confidenza, con l'appuntamento per la confessione e la celebrazione della Messa.

Quella della porta aperta è diventata presto per la Cattedrale quasi uno stile: i sacerdoti hanno cominciato a spalancare il portone anche nelle ore intermedie della giornata, per chiuderlo solo quando il rumore del traffico o la musica di negozi e dei musicanti di strada non rende possibile il necessario raccoglimento del luogo sacro. Uno stile di accoglienza e di evangelizzazione.



l'appuntamento

Tre giorni del clero: il programma

«Lo stato ecclesiastico dei christifideles laici» sarà questo il tema della prossima Tre giorni del clero che si svolgerà in seminario il 16, 17 e 18 settembre. «L'approfondimento di quest'anno - ha scritto il cardinale nella lettera di presentazione indirizzata a tutti i sacerdoti della diocesi - è di una importanza fondamentale, anche alla luce di tutto il magistero di papa Francesco, che sta esortando tutta la Chiesa ad uscire e ad evangelizzare. È facile capire che l'evangelizzazione è impensabile, non solo impraticabile, senza i laici». Il programma di lunedì 16 al mattino prevede l'«Ora media, una riflessione dell'arcivescovo, l'adorazione e la celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio riflessione di Giorgio Campanini, dell'Università di Parma, sul movimento cattolico in Italia. La giornata di martedì accoglie due incontri al mattino dopo l'«Ora media con Luis Illanes, docente all'Università di Pamplona (il christideles laici nel Magistero della Chiesa), e di Miguel De Salis della Pontificia Università Santa Croce (Lo statuto teologico dei Christifideles laici). Nel pomeriggio lavori di gruppo. La sessione conclusiva di mercoledì al mattino comprende l'intervento di Noriega Bastos José del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma (La teoria del Gender. Sue conseguenze sull'istituzione matrimoniale) e la condivisione dei lavori di gruppo. Nel pomeriggio termina la presentazione dei risultati dei lavori di gruppo e ci saranno le conclusioni del cardinale.

San Petronio si fa sempre più bella per accogliere i numerosi visitatori

La Basilica di San Petronio, da sempre centro attivo e propulsore di fede, arte e cultura, ha da alcuni anni consolidato il legame con la città e rinnovato l'interesse del sempre crescente numero di pellegrini e visitatori attraverso le iniziative del progetto Felsina Thesaurus, ideato nel contesto del programma di restauro e valorizzazione del monumento voluto dalla gente bolognese per affidare la propria vita e il proprio futuro alla protezione del Santo patrono. «Fede, libertà e Bene Comune» è per l'appunto il titolo della mostra con cui la Basilica e - per riflesso - la città di Bologna si è presentata alle migliaia di partecipanti al Meeting di Rimini. In questi mesi inoltre la Basilica ha proposto un calendario ricco di eventi culturali: il ciclo di conferenze «Intorno a San Petronio», le mostre all'interno della Basilica sulla storia del monumento, con i calchi della porta Magna e i progetti per il completamento della facciata, i concerti che hanno visto protagonisti

due organi antichi e la Cappella Musicale della Basilica. Sono poi state effettuate visite serali alla Basilica per riscoprirne la storia, l'arte, gli avvenimenti più importanti di cui è stata protagonista. Grande impegno è stato anche rivolto a migliorare l'accoglienza quotidiana di pellegrini e turisti, fornendo servizi e strumenti per una migliore fruizione degli spazi e delle opere d'arte. Particolarmente apprezzata l'apertura al pubblico della cappella dei Magi, come anche il suono dell'organo per ampi spazi di tempo. Anche il cantiere di restauro della facciata ha consentito un'intensa attività di divulgazione, aprendo a tanti visitatori provenienti da tutto il mondo la terrazza panoramica posta sopra il ponteggi e, da martedì prossimo, rendendo accessibili anche le statue e le sculture dei portali, in particolare i capolavori di Jacopo della Quercia. Ogni attività è documentata su: www.felsinathesaurus.it

Don Oreste Leonardi

Le chiese nella top ten delle mete preferite



Inizia settembre e, per la maggior parte dei bolognesi, finiscono le vacanze. Luglio e agosto quest'anno, a sorpresa, non hanno restituito la familiare impressione di deserto urbano, ma hanno visto, al contrario, comparire visitatori da ogni parte del mondo. L'assessore al Turismo Nadia Monti spiega le ragioni del fenomeno.

Molti più turisti rispetto agli anni scorsi. Quali i fattori responsabili?

C'è stata una grande e fruttuosa collaborazione con la Camera di Commercio per il miglioramento dei punti di accoglienza turistica. Con l'aeroporto di Bologna sono stati individuati specifici mercati: Germania, Olanda, Francia, Belgio, Spagna, Londra, Russia e altri sono in via di definizione. Sono

state messe in campo attività promozionali, utilizzando il web e altri strumenti di uso comune al fine di promuovere la città.

Quale le mete predilette dai visitatori?

Bologna nel mondo si caratterizza soprattutto come la città dei portici e della cordialità. I turisti, specialmente stranieri, amano il cibo e l'accoglienza dei cittadini. I nostri visitatori apprezzano moltissimo la struttura medievale, i mercatini del centro, i laboratori artigiani, Piazza Maggiore e le Due Torri. Altre mete di forte interesse sono la Sala Borsa, la meridiana di San Petronio, la tomba di San Domenico, il circuito museale cittadino, i musei universitari, quelli industriali, il percorso Genius Bononiae, i «locali della notte», il mercato delle Erbe, la Cineteca...

Le chiese, gli oratori e i luoghi sacri rimangono fra i posti più gettonati! I luoghi sacri sono da sempre mete molto amate e richieste. San Petronio in pri-

mis, ma anche il complesso di Santo Stefano, popolarmente conosciuto come le Sette Chiese, è uno dei luoghi più antichi e amati. Grande interesse c'è per la basilica di San Domenico.

Inizia a essere apprezzato il santuario di Santa Maria della Vita a pochi passi da piazza Maggiore, dove si trova il Compianto sul Cristo morto, una delle opere del '400 più importanti d'Italia. Senza dubbio i turisti sono affascinati dall'immagine della Beata Vergine di S. Luca e il Santuario omonimo.

Quali i progetti per migliorare l'accoglienza dei turisti e favorirne l'aumento?

L'affermazione di un'immagine coordinata e il suo utilizzo, nei diversi contesti, permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

Caterina Dall'Olio

*Appennino
mariano:
in viaggio
con Bologna7*



Uno scorcio di Rocca Corneta



La chiesa ricostruita dopo il secondo conflitto mondiale

Malandrone rinascere dai crolli della guerra

Nell'immediato dopoguerra era corsa voce che una delle suore di Bombiana avesse sognato l'immagine della Madonna ancora incolpata sotto le macerie. Così alcuni andarono a vedere: l'immagine sacra fu trovata per davvero intatta. Negli anni '50 la ricostruzione dell'edificio.

DI SAVERIO GAGGIOLI

A un chilometro da Abetaia, nella parrocchia di Bombiana, è in comune di Gaggio Montano, la strada passa per una fitta boscaglia: è il Malandrone, nome antico che secondo la leggenda evocerebbe assalti di banditi ai malcapitati viandanti, lungo quella mulattiera, secoli fa. Qui già nell'Ottocento fu ampliata la strada, costruito un ponte in pietra a due arcate sul torrente Marano che passava vicino ad una chiesetta - destinata poi a conoscere la devastazione della guerra -, dedicata alla Beata Vergine delle Grazie. È un luogo di spiritualità sorto quasi sul confine tra le province di Bologna e Modena. Nel nostro viaggio, ci accompagna uno studio di Vittorino Lenzi, abitante ad Abetaia e

scomparso qualche anno fa, comparso nel 2002 sulla rivista di storia locale «Gente di Gaggio». «Io andavo ancora a scuola e quindi immagino si fosse a cavallo degli anni '10-'20 - racconta Lenzi - quando la chiesetta fu ampliata: lo ricordo perché ci lavoravano tra gli altri mio padre Giusti e i suoi fratelli Abele e Oreste, e dopo la scuola io e altri ragazzi aiutavamo i muratori, raccogliendo lungo il fosso le pietre necessarie. Di quella chiesetta ho ancora dei ricordi chiari: aveva belle capriate in legno dipinto, un portale contornato di pietre squadrate, un cornicione anch'esso di pietra, e un piccolissimo campanile». «La Madonna - prosegue Lenzi - era raffigurata in rilievo in una formella di ceramica dipinta». Anche Angiolina Gandolfi, nativa della zona, rammenta ancora la vecchia chiesa, prima della seconda guerra mondiale: «Era un edificio più grande rispetto a quello ricostruito negli anni '50, con una bella scalinata. La festa al santuario del Malandrone ha sempre visto la presenza di tanti fedeli provenienti anche da Iola di Montese e da Gaggio. Ricordo la presenza ogni anno di due priori, che davano il loro contributo nell'organizzazione della giornata

e nell'andare "alla cerca", cioè passare di casa in casa per raccogliere le offerte necessarie al buon esito della festa». Ma la guerra porta con sé morte e distruzione: così nell'ottobre del 1944 il ponte venne minato e fatto saltare dai tedeschi. A farne le spese anche la chiesa, ridotta ad un ammasso di macerie. E qui torniamo ad ascoltare la testimonianza di Vittorino Lenzi: «Nel 1946 la cooperativa Alto Reno di cui ero presidente, ebbe in appalto i lavori di sistemazione della viabilità». Più tempo fu necessario invece per la chiesa. «Già nell'immediato dopoguerra - continua Lenzi - era corsa voce che una delle suore di Bombiana avesse sognato l'immagine della Madonna, ancora intatta sotto le macerie. Così alcuni andarono a vedere e l'immagine sacra ne uscì davvero intatta». Era il maggio 1945. Negli anni '50, grazie anche al sostegno di don Vito Carboni e al lavoro di tanti, il santuario fu ricostruito e inaugurato il 14 maggio 1958. Altri lavori di restauro sono stati fatti negli anni '80. Un'ultima curiosità: cosa si mangiava il giorno della festa? «Tortellini e per dolce il budino - racconta orgogliosa Angiolina - oggi come ieri».

I conflitti portano con sé morte e distruzione: così nell'ottobre del 1944 l'attiguo ponte venne minato e fatto saltare dai tedeschi. A farne le spese anche la chiesa, ridotta a un ammasso di macerie. Ma non si fermò la devozione dei fedeli



La Madonna di Rocca Corneta

Il paese è ricordato già in una bolla di papa Eugenio III del 1128 che ne conferma la proprietà al monastero di San Pietro di Modena

Il nostro viaggio prosegue con Rocca Corneta, luogo che vanta secoli di storia: è ricordata già in una bolla di papa Eugenio III del 1128, che ne conferma la proprietà al monastero di San Pietro di Modena. Nel 1197 gli abitanti giurarono fedeltà al comune di Bologna. Nel 1226 Federico II, nemico dei bolognesi, volle restituire il paese a Modena. La rocca - di cui ancora si può vedere una torre in rovina su un colle d'arenaria - era inespugnabile e ai primi del 1300 i conti di Panico, che tentarono un assalto con i loro armati, furono respinti. Agli inizi del cinquecento, papa Leone X, figlio secondogenito di Lorenzo il Magnifico, creò una contea comprendente Rocca Corneta e Lizzano in Belvedere a favore della famiglia Castelli. Questa venne poi revocata, una ventina d'anni più tardi, da un altro papa Medici, Clemente VII. Rocca Corneta, dopo essere stato comune, si fuse nel 1810 con il comune di Belvedere. L'aspetto attuale della chiesa, dedicata a san Martino e posta sotto la cura del parroco di Vidiciatico, è dovuto ai lavori del 1600 su un edificio più antico. È l'unica chiesa della zona ad avere una pseudo-crypta, probabilmente riutilizzata come ossario. All'interno dell'edificio è conservato un bellissimo polittico a destinazione votiva

composto da sette quadri, proveniente dall'oratorio dei Fiocchi (posto tra Rocca Corneta e Querciola) come il sottostante inginocchiatario a decorazione dipinta, databili entrambi al 1607. Il 6 Agosto, festa della Madonna del Rosario, vengono esposti gli «ori» dell'immagine e gli ex-voto. La chiesa, che restò semidistrutta nel secondo conflitto mondiale, è stata restaurata e in essa è conservata una antica immagine della Madonna con Bambino, in cartapesta. L'immagine, sigillata in una nicchia, richiama a Rocca Corneta un gran numero di pellegrini. Infatti, il ricordo della sua lacrimazione ha lasciato un segno indelebile nella memoria degli abitanti di questa zona. Era la mattina del 13 maggio 1957, quando il parroco don Dante Chelli, disse di aver visto lacrimare la statua della Vergine, fatto confermato da altri testimoni. Un evento straordinario che lasciò tutti stupefatti e increduli. Da quel momento la chiesa diventò meta di un intenso pellegrinaggio che prosegue tutt'oggi a distanza di ben cinquant'anni da quella breve lacrimazione. La Curia intervenne con la rimozione della statua che fu sottoposta ad approfonditi esami i quali però non condussero a nulla. Dopo alcuni mesi la statua fu riportata a Rocca Corneta e all'affetto dei suoi fedeli.

Saverio Gaggioli

L'attuale chiesa, dedicata a San Martino, è il risultato dei restauri eseguiti nel 1600

Le feste della Vergine delle Grazie

La festa della Beata Vergine delle Grazie al santuario del Malandrone non si svolge in una data prefissata, ma la seconda domenica di settembre: quest'anno slitta però a domenica 15 settembre, perché l'8 sarebbe in comitanza con la tradizionale festa del Voto della vicina Gaggio Montano, anch'essa per la Natività della Vergine Maria. Il programma della giornata avrà i seguenti appuntamenti: nel pomeriggio, alle ore 15.30, Messa celebrata dal nuovo parroco di Bombiana, don Christian Bisi al quale è affidata anche la cura del piccolo santuario. A seguire la processione con la venerata immagine attorno alla chiesetta e recita del rosario. Al termine, momento di fraternità nel prato del santuario con rinfresco montanaro. Ad allietare la festa sarà il corpo bandistico gaggesi. Anche Vittorino Lenzi in un articolo di undici anni fa su «Gente di Gaggio» ricorda l'annuale festa di settembre, quando da ogni parte arrivavano pellegrini, con grosse spore per la colazione al sacco, resa piacevole dalla copiosa vegetazione e dalla sorgente di Rifustino». «Siccome attorno agli anni '30 le automobili erano ancora rare - ricorda Lenzi - la strada poteva riempirsi sui due lati di bancarelle: c'erano grosse ceste di fichi provenienti dalla Toscana e cocomeri ammucchiati sulla paglia». Ma un'altra occasione di festa legata al Malandrone era l'Ascensione, quando l'immagine della Madonna veniva portata alla chiesa di Bombiana. Lì rimaneva per tre giorni visitando i rioni del paese e poi rientrava processionalmente al santuario accompagnata dai confratelli del SS. Sacramento con ceri e stendardi. (S.G.)

Doppia sfida per don Guzzinati

Raddoppia le parrocchie don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolè, Montepastore e Rodiano-Pru-

narolo dal 2006, appena nominato dall'Arcivescovo amministratore parrocchiale di Vedeghe, Montasico e San Prospero di Savigno, di cui prenderà possesso da oggi. «Gli impegni amministrativi e pastorali sicuramente si faranno sentire - precisa don Guzzinati - mentre non raddoppia il numero dei fedeli, in quanto le nuove parrocchie sono più piccole. A parte Tolè e Montepastore, infatti, le altre sono comunità tra i 100 e i 250 abitanti, dove è noto lo spirito di appartenenza alla parrocchia e alla chiesa, con tradizioni coltivate e trasmesse con amore, e dove, quello della Messa festiva, spesso è l'unico momento in cui la comunità si ritrova insieme. Pertanto, almeno inizialmente, le Messe festive saranno mantenute in ogni

parrocchia, nelle quali avrà cura di essere presente a rotazione. E per svolgere al meglio questo servizio, continuerò ad avvalermi della preziosa collaborazione di don Giuseppe Zaccanti, parroco emerito di Santa Maria Annunziata di Fossolo, che, in ottima forma nei suoi 95 anni, celebra ogni domenica a Tolè. Inoltre, ringrazio per la collaborazione anche i Fratelli francescani di Monteviglio e il frate cappuccino padre Cesare Giorgi, che ogni domenica va a celebrare a Montasio». «Anche nel settore amministrativo - continua - potrà contare sulla fedele disponibilità dei laici presenti nelle varie parrocchie, come sui ministri istituiti per la pastorale. Ma oltre a questo, sarà necessario sentirsi anche membri di una comunità più allargata, "chiamati ad un di più di amore e di servizio oltre i confini della parrocchia di appartenenza", come ha

scritto il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni in una dettagliata lettera, inviata ai fedeli di tutte le sei comunità, che sarà per tutti noi oggetto di ulteriore lettura e riflessione». Classe 1970, don Eugenio Guzzinati, di Castello d'Argile, ha maturato la sua vocazione in parrocchia, a fianco del parroco don Mario Minello, in famiglia e nell'esperienza vissuta con i «Cursillos di cristianità» e dopo il diploma di perito tecnico e due anni di lavoro nell'agricoltura, è entrato in seminario nel 1991 e ordinato nel 1999. Le sue esperienze pastorali sono state nella parrocchia cittadina di San Severino, poi dal 1999 al 2005 cappellano a Vergato, dove curerà l'inservizio del nuovo parroco don Silvano Manzoni, come pure a San Cristoforo in Bologna, dove attenderà l'ingresso di don Isidoro Sassi, fino al 2006. (R.F.)



Don Guzzinati

Prosegue il viaggio nel Credo
nell'Anno della fede
La remissione dei peccati
è frutto della Pasqua

e manifestazione dello Spirito
Il ministero della
Riconciliazione è affidato
da Gesù agli apostoli

Il perdono di Dio arte di credere. I colori di Crespi dipingono la Confessione e raccontano la misericordia

DI VERA FORTUNATI

Il dipinto comperato a Bologna nel 1743 e destinato agli appartamenti reali di Casa Savoia, è una rielaborazione del più antico «Sacramento della Confessione» (1710), che fa parte dei Sette Sacramenti (Dresda, Staatliche Kunstsammlungen) dipinti per il cardinale Ottoboni tra il 1710-1712 e che «segnano una svolta nella pittura non solo d'Italia ma d'Europa» (Arcangeli). Dopo il breve ma secondo soggiorno toscano (1708-09) presso la corte di Ferdinando de' Medici, dove può conoscere l'arte del descrivere propria alla grande pittura olandese del seicento, Crespi riprende un tema poco esplorato, allontanandosi dalla interpretazione nobilmente classicheggiante di Poussin, per inaugurate con spregiudicata modernità un'arte sacra radicata nella quotidianità dell'esistere. Questo inconsueto atteggiamento, che apre ad una religione moderna «illuminata», desta scalpore: davanti alla Confessione molti gentiluomini furono mossi al riso, come si documenta nelle cronache del tempo, e lo Zanotti biografo settecentesco non esita a segnalare l'antiaccademica prassi adottata dall'artista: «Vede egli un giorno un uomo dentro un confessionale che ad un frate le sue colpe dicea, e sulla testa dell'uomo e su una spalla, percorreto certo raggio di sole... che riflettendo in quel cancelllo facea il più bel chiaroscuro del mondo». Affascinato da questo evento luminoso fece trasportare nel suo atelier il confessionale che ritrasse, dopo averlo illuminato in maniera analoga a quella osservata accidentalmente nella realtà. Una verità appassionata verso la vita dove l'attenta descrizione di comportamenti e stati d'animo rispecchia una religione alimentata da «un profondo attaccamento morale a ciò che è umano e vivente» (Arcangeli), che sarà in sintonia con le proposte religiose più innovative

di papa Lambertini e di Ludovico Antonio Muratori. Questa religiosità profonda e semplice è destinata ad approfondirsi, come si evidenzia nella versione più tarda della Galleria Sabauda collocabile nel 1540, dove Crespi abbandona ogni compiacenza per virtuosismi luministici e sceglie una semplice luce diffusa che descrive la scena con assoluta disadorno naturalismo. Il dipinto visualizza l'episodio più famoso di Giovanni Nepomuceno, canonizzato nel 1729: nel confessionale il sacerdote sta ascoltando la regina di Boemia, mentre gli rivela il suo peccato di adulterio. Il santo viene condannato a morte per non aver rivelato al marito, il re Venceslao, il nome dell'amante della regina, appreso nella Confessione, divenendo così il martire della confessione. Non resta nulla della agiografia retorica della Controforma: il confessionale diviene un semplice cubo geometrico realizzato in un povero legno descritto con precisione quasi fotografica: in alto compare la scritta in latino dei versetti del vangelo di Giovanni (20,21): «A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi». All'interno di un contesto altamente ritualizzato si impone la fisicità straordinaria, incombente dei protagonisti, che sembrano quasi toccare lo spettatore con i loro umori e sentimenti. La natura spirituale del Sacramento è nascosta sotto il velo del quotidiano. L'aspetto umile del santo colto mentre ascolta la penitente nascosta



«La confessione» di Giovan Battista Crespi

sotto il manto nero, la cui regalità si svela nella raffinata luminosità della guancia e delle mani affusolate. La rappresentazione diretta dei particolari: le scarpe grosse del sacerdote e dell'anziano penitente, fissato in una spontanea concentrazione con il naso schiacciato di lato. Unico segno che si colloca fuori dal quotidiano è la corona di piccole stelle accanto alla

testa di Giovanni Nepomuceno, a segnalare il suo futuro martirio. In questo dipinto che secondo Longhi è a mezza strada tra Velázquez e Manet, Crespi raggiunge una assoluta serietà morale del vero, in un soggetto iconografico dove può «comporre le aspirazioni della sua vita, di uomo modernamente religioso e, ad un tempo, legato alla realtà d'ogni giorno» (Arcangeli).



L'edificio di via Scipione dal Ferro che ospita i nuovi uffici

Cambia sede il Centro editoriale dehoniano

Trasloco storico per le Edizioni dehoniane. Il suo Centro editoriale dalla scorsa settimana ha lasciato la sede di via Nosadella 6 per concentrarsi, con le altre attività del gruppo, in una più funzionale struttura al Villaggio del Fanciullo di via Scipione dal Ferro. «Nessuna dismissione di attività, funzioni o pubblicazioni - racconta padre Pierluigi Cabri, direttore del Centro editoriale dehoniano - ma una maggiore ridefinizione logistica dei luoghi di lavoro. A livello simbolico il cambiamento è significativo, perché da via Nosadella sono passate tante persone, ma soprattutto idee ed esperienze. Li per decenni un gruppo di padri dehoniani e di laici si sono ritrovati per confrontarsi, discutere, elaborare un pensiero e un dialogo su grandi temi e questioni ecclesiali. E tutto questo continueremo a farlo nella nuova sede con

le nostre riviste e i nostri libri». La nuova struttura dalla scorsa settimana ospita diverse realtà: il Centro editoriale dehoniano, Dehoniana Libri, il Data service center, la neo società di distribuzione Proliber e il Consorzio per l'editoria cattolica. Nei piani inferiori hanno trovato spazio invece le scuole medie e superiori «Manzoni». Complessivamente per i dehoniani vi lavorano una sessantina di dipendenti. «L'operazione di riqualificazione dell'intero complesso - spiega padre Alberto Breda, amministratore delegato del Centro editoriale dehoniano - è ad opera dello studio Gad di Bologna che già in precedenza aveva progettato il "Campus Bononia" sempre all'interno dell'area del Villaggio del Fanciullo. E' importante sottolineare due aspetti: il primo, la forte riqualificazione che ha avuto l'intera area e

l'impatto molto significativo su questa parte di città, la Cirenica; il secondo, la vocazione ad area sociale ed educativa che in qualche modo viene reinterpretata attraverso nuove presenze». Una storia che dura da più di cento anni quella dei dehoniani a Bologna, che in città hanno avuto una presenza pastorale e sociale, ma anche missionaria e culturale. Molto attivi e conosciuti nel mondo dell'editoria, i dehoniani sono partiti dalla pubblicazione del periodico «Il Regno del sacro cuore», divenuto nel 1956 semplicemente «Il Regno», un quindicinale di attualità e documenti, per arrivare nel 1960 alla fondazione del Centro Editoriale dehoniano. Due anni dopo nascono le Edizioni dehoniane Bologna. Più recente, nel 1987, è la creazione della Dehoniana Bologna. Luca Tentori

La distribuzione si rinnova
Si chiama «Proliber» ed è la nuova società di distribuzione libraria, che si candida a essere tra le prime realtà nazionali della distribuzione editoriale. È nata dalla volontà di Dehoniana Libri, Edelci e Messaggero Distribuzione. Alla guida di Proliber sono stati posti Alberto Breda (presidente) e Ugo Sartorio (vicepresidente). La sede legale è a Bologna, quella amministrativa a Padova. I principali centri di distribuzione saranno a Milano, Padova, Bologna e Roma.

Arrivano sei nuove sorelle nella famiglia di santa Clelia

Runiamoci insieme per vivere una vita per la raccolta e fare del bene» diceva santa Clelia alle sue compagne. Sabato 7, alle 9.30, nella parrocchia di Santa Maria in Strada ad Anzola (via Stradellazzo, 25), sei aspiranti sorelle faranno la loro professione perpetua; entrando così nella famiglia delle Suore Minime dell'Addolorata. A celebrare, il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, che accompagnerà il sì di suor Catherine Kallivallapil, suor Bernardette Mbawala, suor Caterina Muhimba, suor Bakita Nyenzi, suor Silvia Payappilly e suor Rosangela Tharayil. Un momento di gioia per le Mi-

ne dell'Addolorata che, avendo inagibile la chiesa delle Budrie a causa del terremoto, hanno optato per Santa Maria in Strada, parrocchia di madre Orsola, amica di santa Clelia e fondatrice dell'istituto dopo la sua morte. India e Tanzania, i paesi da cui provengono le sei sorelle chiamate da Dio giovanissime. «Nella mia parrocchia - racconta suor Rosangela - c'era una suora di santa Clelia che insegnava catechismo e ascoltava molto le persone che sono in difficoltà». In particolare, «mi ha colpito lo stile semplice e puro». È «il grande amore di Clelia per Gesù e per il prossimo» ad aver attratto suor Catherine. (F.G.)



La remissione dei peccati, la Chiesa, lo Spirito Santo

L'articolo di fede inerente la remissione dei peccati è significativamente collocato dopo quello che apre la parte pneumatologica del Credo (Credo nello Spirito Santo) e quello sulla Chiesa; l'evangelista Giovanni riporta come, la sera del giorno della Resurrezione, il Signore apparso ai discepoli «soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"» (Gv 20,22-23). Queste parole del Risorto mostrano come la remissione dei peccati sia frutto della Pasqua e manifestazione dello Spirito e come il «ministero del perdono» sia affidato agli apostoli (cfr. CCC 976). La riconciliazione è donata innanzitutto nel sacramento del Battesimo, primo e principale sacramento per il perdono dei peccati: «Per mezzo del Battesimo sono rimessi tutti i peccati, il peccato originale e tutti i peccati personali, come pure le pene del peccato» (CCC 1263). Ma, poiché il Battesimo non toglie la inclinazione al peccato e la nostra debolezza, la misericordia sovra-

bondante di Dio (cfr. Ef 2,4) per la potenza dello Spirito Santo viene effusa ripetutamente nel sacramento della Riconciliazione o Penitenza, affidato ai ministeri dei vescovi e dei sacerdoti: «Cristo consegnò alla Chiesa le chiavi del Regno dei cieli, in virtù delle quali possono perdonare a qualsiasi peccatore pentito i peccati commessi dopo il Battesimo, fino all'ultimo giorno della vita» (CCC 979; cfr. anche CCC 1446). Nel corso dei secoli la forma concreta con cui la Chiesa ha esercitato questo ministero ha subito molte variazioni, fino a giungere alla pratica «privata» della Penitenza, reiterabile, che è poi andata stabilizzandosi (cfr. CCC 1447); questo è espresso suggestivamente nell'immagine che viene qui commentata. Questo articolo di fede, quindi, contiene implicitamente verità di fede che riguardano i Sacramenti e al tempo stesso ci ricorda, con notevole realismo, che la vita del cristiano è un cammino di continua conversione operata in noi dalla potenza dello Spirito di Dio.

Roberto Mastacchi

il cattolico

Quando la Grazia illumina

In questa seconda tela sul tema della Confessione traspare tutta la genialità dell'artista maturo, che insieme alla forza espressiva dei volti e degli atteggiamenti abituali della religiosità popolare, esprime anche il simbolismo sacramentale. La fedeltà al sacramento fu causa di martirio per il sacerdote boemo, che non ne volle rivelarne i segreti e per questo conseguì col martirio la santità, espressa dalla corona di stelle. Già la scritta latina sul confessionale «a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi» (Gv 20,23) richiama il potere delle chiavi, trasmesso dal Risorto agli apostoli e vincolato al dono dello Spirito (CCC 976-81). Nella prima tela sullo stesso tema era citata la giustizia di Dio, tratta dal Miserere (Sal 50), ma anche qui la contrizione è rappresentata dall'atteggiamento dei penitenti (di qualunque rango sociale). Non manca l'accento alla croce (il bastone a forma di croce commissa), come fonte della Grazia sacramentale. Infatti la luce che scende dall'alto non è quella della finestra, come nella vocazione di Levi del Caravaggio, ma è verosimilmente la luce della Grazia, il dono dello Spirito Santo, che purifica e illumina le menti (i volti), come già nel Battesimo, cui questo Sacramento si collega strettamente (CCC 977).

Emilio Rocchi

il cattolico

Quando la Grazia illumina

In questa seconda tela sul tema della Confessione traspare tutta la genialità dell'artista maturo, che insieme alla forza espressiva dei volti e degli atteggiamenti abituali della religiosità popolare, esprime anche il simbolismo sacramentale. La fedeltà al sacramento fu causa di martirio per il sacerdote boemo, che non ne volle rivelarne i segreti e per questo conseguì col martirio la santità, espressa dalla corona di stelle. Già la scritta latina sul confessionale «a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi» (Gv 20,23) richiama il potere delle chiavi, trasmesso dal Risorto agli apostoli e vincolato al dono dello Spirito (CCC 976-81). Nella prima tela sullo stesso tema era citata la giustizia di Dio, tratta dal Miserere (Sal 50), ma anche qui la contrizione è rappresentata dall'atteggiamento dei penitenti (di qualunque rango sociale). Non manca l'accento alla croce (il bastone a forma di croce commissa), come fonte della Grazia sacramentale. Infatti la luce che scende dall'alto non è quella della finestra, come nella vocazione di Levi del Caravaggio, ma è verosimilmente la luce della Grazia, il dono dello Spirito Santo, che purifica e illumina le menti (i volti), come già nel Battesimo, cui questo Sacramento si collega strettamente (CCC 977).

Emilio Rocchi

A Medicina ecco la Sagra del lavoratore

Il Movimento cristiano lavoratori promuove dal 6 all'8 settembre a Medicina presso il parco di Villa Maria (via Saffi 102) la Sagra del lavoratore. Venerdì alle 20.30 verrà messo in scena il racconto per immagini di uno studio di Roberto Martorelli «Glorie di luce e di pietra: vita e arte nel Medioevo». La festa proseguirà poi nella giornata di sabato alle 17 con l'apertura di diversi stand e domenica alle 18 monsignor Giovanni Nicolini terrà una conversazione su «Lavoro e dignità dell'uomo».



Una «domenica dell'arte» all'emiliana

E un'iniziativa importante, quella prevista per domenica 8 settembre nei Comuni di Argelato, San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Minerbio, la «Domenica dell'Arte in pianura», e ne sono convinti tutti gli organizzatori: «L'idea è quella di trovare nuovi modi per capire ed interpretare la provincia. Non sempre c'è consapevolezza di ciò che si ha, e questa iniziativa è un modo per far conoscere nuovi luoghi, sperimentando nuovi modi».

Nata dalla collaborazione tra Emil Banca, la Provincia di Bologna, Confindustria Ascom Bologna e le associazioni locali, la giornata dell'8 settembre si preannuncia ricca di sorprese: i tesori nascosti della provincia, palazzi, castelli, musei, ville e chiese, verranno aperti al pubblico per l'occasione con orario continuato dalle 10 alle 18. L'obiettivo primario è quello di esaltare i tesori culturali ed artistici della provincia, ma verranno aiutati anche gli esercizi commerciali della Provincia. Infatti, molti dei negozi e servizi di ristorazione sul territorio promuoveranno l'evento con l'apertura straordinaria al pubblico e un'accoglienza speciale. (E.O.)

Arte e cultura per adulti e bambini

Al Argelato si potrà visitare la Quadreria del «Ritiro San Pellegrino». Villa Beatrice ospita tre mostre, con visite guidate disponibili. A San Giorgio di Piano, gli assessori Fini e Govoni condurranno una passeggiata nel centro cittadino. Bentivoglio apre le sale del Palazzo Rosso e del Castello. È prevista anche un'escursione della durata di due ore nell'oasi naturalistica «La Rizza». I bambini potranno divertirsi a San Marino di Bentivoglio con il laboratorio «Le api e il miele» a Villa Smeraldi. A Minerbio verrà aperta la residenza privata di Villa Paleotti Isolani, che ospita al suo interno la Galleria Spazia. Tutte le attività, le visite guidate e i laboratori sono gratuiti.

Formatori sempre meno improvvisati e una rinnovata mentalità. Questi gli ingredienti per migliorare il rapporto con chi fa fatica

Disabilità, prima di tutto l'incontro

Parla monsignor Valentino Bulgarelli, responsabile dell'Ufficio catechistico: comunicare con linguaggi adeguati

DI FEDERICA GIERI

«**N**on bisogna aver paura di mescolare il fatto cristiano con ciò che può esserci di pesante nella vita: dolore, sofferenza e disabilità». La comunità parrocchiale, in questo senso, può diventare un buon compagno di viaggio e il catechismo una robusta stampella capace di sorreggere singolo o famiglie «nei passaggi più delicati». Come può essere il trovarsi faccia a faccia con l'handicap. Qualunque esso sia e qualunque persona riguardi. Ecco perché, per monsignor Valentino Bulgarelli, responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano, è fondamentale «trovare il codice linguistico giusto» che permetta a parrocchia, catechisti, famiglie e disabile di comunicare nel modo migliore. Perché «è chiaro a tutti, e i parroci hanno questa sensibilità, che i sacramenti non vanno mai negati a nessuno, meno che mai se disabile».

Mai più: non da la Comunione perché non capisce?

Esatto. E per arrivarci, occorre formazione, ma ancor prima una mentalità rinnovata.

Come?

Ad esempio, i nostri catechisti sono sollecitati a uscire sempre di più dall'improvvisazione. Come l'Ufficio catechistico, quando interpellati, si è cercato di sostenere l'interazione tra parroco, famiglie e catechisti.

Come reagiscono i genitori?

Positivamente, per loro è un momento di riconciliazione personale con il fatto cristiano. Ma servono comunità mature che non si sottraggano a questa responsabilità. Qual è l'insegnamento della Chiesa?

Il progetto catechistico italiano, fin dal 1970, quindi in un orizzonte post conciliaire, ha intrapreso una scelta precisa: attenzione alla persona. Ciò significa vedere il singolo nella sua situazione, anche di disabilità. Nessuna pietra scartata, ma testata d'angolo.

Nella prassi emergono ancora frasi mosse da una dimensione cognitiva del sapere la fede.

Ciò è importante, ma non esclusivo: il cristianesimo è anche esperienziale. La catechesi deve, perciò, farsi aiutare anche dalle scienze umane: l'aspetto pedagogico-linguistico va valorizzato.

Questo non sembra essersi verificato.

Ci sono sollecitazioni. In «Lasciate che i bambini vengano a me» si pone l'accento sul come si possa comunicare Dio attraverso gesti familiari. Dobbiamo aprirci a esperienze nuove. Papa Francesco ci sta

mostrando piste, forse, poco battute per esprimere vicinanza alla persona nella sua condizione.

Come si riesce a far arrivare il messaggio cristiano a chi ha deficit cognitivi?

Grazie a Dio, ora, il mondo della disabilità ha trovato nuove strade comunicative. Come comunità non siamo ancora riusciti a impossessarci di quei codici: è un limite nostro, non del disabile. Devo arrivare a lui, non il contrario. La nostra istanza missionaria mi porta ad incontrare tutti.

Andare verso l'handicap, dunque.

Se una persona parla con un altro codice, io devo imparare da lui. È uno sforzo grande, ma la disabilità richiede forte specializzazione. Studiamo inglese, lo stesso si può fare anche per quei linguaggi. La comunità va messa nelle condizioni di farlo: non va lasciato nulla di intentato.

focus

Le barriere da abbattere

Affinché nessuno sia escluso. Molte le richieste di aiuto arrivate dalle parrocchie all'Ufficio catechistico diocesano «per attuare itinerari formativi di catechesi in grado di includere bambini e ragazzi con disabilità nei gruppi parrocchiali con il duplice obiettivo - spiega Massimiliano Rabbi, referente per l'ufficio catechistico del settore catechesi e disabilità - sia di comunicare il fatto cristiano sia di amministrare loro i sacramenti». Una sfida quella raccolta dall'Ufficio catechistico diocesano su sollecitazione della Cei. Un'in-

iziativa che, si è tradotta, racconta Lucia Massari dell'associazione di fedeli della Comunità dell'Assunta, «in incontri con parroci, catechisti, genitori e varie figure educative vicine ai ragazzi al fine di cercare di conoscerne abitudini, capacità, passioni e interessi». Ciò, prosegue Lucia, «ha comportato anche l'utilizzo di sussidi catechistici integrati, però, con materiali e attività ludiche e creative. In alcuni casi è stato necessario un affiancamento diretto temporaneo ai catechisti e ai ragazzi; ben attenti comunque a non sostituirsi alla comunità».

È necessario trovare il codice più adatto che permetta a parrocchia, catechisti, famiglie e portatori di handicap di entrare in dialogo nel modo migliore



Quei ministeri dono per la Chiesa

La presenza dei ministeri è grazia per ravvivare le comunità cristiane. Il ministero istituito non è altro che il riconoscimento di un dono dello Spirito che viene proposto all'attenzione di tutti ed è a servizio di tutti. Così il ministero istituito non altro che un «christifideles» che ha preso coscienza di appartenere alla chiesa. Questo avverrà in modo particolare partendo dall'Eucarestia e ritornando ad essa: sia come coloro che trasmettono l'amore che sgorga dalla Messa (accolito), sia come coloro che ravvivano la fede con la Parola di Dio (lettore). La formazione che viene loro proposta è quella laicale: che amino, cioè, la Chiesa e la servono; si facciano testimoni del Risorto verso i poveri e nei luoghi di lavoro; che siano onesti e competenti nelle loro attività; che pregino elevando preghiere per sé, per i governanti e per quanti sono in difficoltà; che pregino con la Chiesa, mediante la liturgia delle ore e siano buoni ascoltatori della Parola. La formazione di laici maturi, come quella che si propone nei corsi per i ministeri, si collega molto bene con il tema sul laicato della prossima «tre giorni del clero». Il corso non esaurisce certo la formazione. Prima e dopo c'è la comunità cristiana con le iniziative atte alla crescita pastorale. Il vescovo poi chiede che ci siano esercizi spirituali annuali ed incontri diocesani per aiutare a vivere la spiritualità diocesana. È anche tempo di non temere di osare a proporre il ministero a chi possiede queste sensibilità spirituali ed umane. La situazione pastorale richiede sempre più figure di riferimento che sappiano preparare l'azione specifica del presbitero. Anche se ancora non si parla di ministeri alle donne, è tuttavia importante che cresca questo stile ministeriale consapevole e responsabile per tutti i cristiani laici.

monsignor Isidoro Sassi,
delegato per il diaconato permanente
e i ministeri istituiti



I greco cattolici provenienti dalla Transilvania sono più di seicento a Bologna. Si riuniscono per celebrare i riti e per trasmettere le loro tradizioni

Romeni: uniti per affrontare la lontanza da casa

Ancor più unita per far fronte alla lontananza dalla patria d'origine. È la Chiesa romena unita con Roma, o greco-cattolica, che appoggiandosi alle proprie tradizioni, alla fede e alla spiritualità è rimasta compatta ed è sopravvissuta al tentativo di soppressione da parte del comunismo nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale. Nata nel 1700 circa dal forte desiderio di riscoperta delle proprie radici latine da parte del popolo romeno, la Chiesa greco-cattolica fu vista come il faro che avrebbe avvicinato i fedeli ai valori del mondo e alla cultura occidentale, pur conservando intatte le proprie tradizioni. «Il periodo più buio - ci racconta padre Marinelli, responsabile della comunità romena a Bologna - è stato

quando i comunisti hanno cercato di forzare il passaggio dei nostri religiosi all'ortodossia. La fede, però, era la loro vita, e hanno preferito il carcere o la morte pur di non rinunciarla». Quello che la Chiesa greco-cattolica ha dovuto affrontare nella propria terra natale fa sì che la comunità che ritroviamo oggi tra le mura della nostra città sia viva, aperta, disponibile, piena di fede e spiritualità, costituita da fedeli che si appoggiano e si aiutano tra loro per ritrovare, probabilmente, un pezzettino della famiglia che hanno lasciato in patria. Sono circa 8 mila i romeni sotto le due torri e, di questi, più di 600 sono greco-cattolici. La comunità di padre Marinelli è molto vivace: conta circa 20 battesimi l'anno (funzione in cui si celebrano unita-

mente i sacramenti della cresima e della comunione) per i quali prevede incontri preparatori con i genitori e i padroni del battesimo, sul significato teologico e simbolico del rito. Organizza attività di catechesi per i più piccoli, catechesi per le famiglie in lingua romena e in italiano, per educare i fedeli laici a essere promotori attivi di fede e gestisce pellegrinaggi e incontri per i ragazzi, per farli crescere nella spiritualità. Un occhio di riguardo si ha verso i giovani di seconda generazione, nati in Italia, di cultura e di madrelingua italiana, che vogliono però conoscere le proprie radici romene. In loro aiuto va l'associazione «Betania» che promuove la cultura popolare, insegnando balli e canti folkloristici e organizzando feste con abiti della tra-

Francesca Casadei

l'anniversario

Ricordo di padre Marella

Padre Olimpo Marella, oggi venerabile, è morto quarantotto anni fa. La comunità dell'Opera Padre Marella, che continua la sua instancabile attività di carità e di attenzione verso i più bisognosi, ricorderà il suo fondatore in due eventi. Sabato 7 settembre nella cattedrale di San Pietro alle 17.30 verrà celebrata la messa da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità. Il giorno successivo, domenica 8, nella chiesa della Sacra Famiglia alle 11 la messa sarà presieduta da monsignor Giacomo De Nicolò, nunzio in Siria, Svizzera, Costarica e Liechtenstein. Seguiranno il pranzo e nel pomeriggio giochi e attività sportive.

Al museo della musica un incontro con gli antichi suoni della Liguria

Da luglio fino a settembre il Museo della Musica (Strada maggiore 34), propone il giro del mondo. Naturalmente si tratta di un itinerario musicale, attraverso tradizioni lontane, lingue sconosciute, ritmi e strumenti particolari: un affascinante percorso che finora ha portato il pubblico in Egitto e in Grecia, a Tahiti e a Cuba, dalla Spagna sefardita alle pianure del popolo zigano. Questa settimana la rassegna «(S)nodi - dove le musiche si incrociano», inizio ore 21, presenta «I liguri: suoni dai mondi liguri». Sarà l'occasione per scoprire quanto possa essere esotica anche la musica popolare italiana. I Liguri (Fabio Biale, voce e violino; Michel Baratti, flauto traverso; Fabio Rinaudo, cornamusa; Filippo Gambetta,

organetto e mandolino; Claudio De Angelis, chitarra) presentano uno spettacolo dove, salpando dalla lanterna di Genova, luogo di partenza e d'agnogato ritorno che per le genti liguri rappresenta da sempre «casa», si compie un viaggio immaginario attraverso usi, tradizioni e tematiche di questo popolo, stretto tra monti scoscesi e le onde del mare, chiuso per territorio e carattere, ma da sempre aperto al contatto con altri, visitati o giunti a visitarlo attraverso il mare. Il repertorio dei Liguri è vario e diverso, come diverse sono le anime che lo influenzano e approda anche nei luoghi dove gli emigranti liguri si sono stabiliti. Ogni serata si conclude con una speciale visita guidata notturna nelle sale del museo.

Chiara Deotto

L'iniziativa torna per l'ottava volta a Bologna da venerdì 6 a domenica 8 settembre. Per tre giorni il capoluogo

sarà invaso da attività dedicate ai bambini, curate dai Frati minori in co-promozione con l'amministrazione comunale

Antoniano. Al via la nuova edizione dell'evento annuale all'insegna delle note, della danza, dell'animazione e degli spettacoli

DI CHIARA SIRK

Acacia di note per le vie del centro storico, alla ricerca della frase misteriosa, laboratori di musica, danza e teatro, salto triplo ai musei: un programma intenso, ricco di sorprese e divertimento. È questa una sintetica anticipazione di La Città dello Zecchino, iniziativa che torna per l'ottava volta a Bologna da venerdì 6 a domenica 8. Per tre giorni la città sarà invasa da iniziative dedicate ai bambini, curate da Antoniano in co-promozione con il Comune. Il programma della nuova edizione, se possibile, sarà ancora più ricco, ricordando che cinquant'anni fa nasceva il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, oggi dedicato alla storica fondatrice Mariella Ventre e diretto da Sabrina Simoni: sono tanti i momenti da ricordare, le melodie e gli incontri. In ogni storia c'è la musica come protagonista. Tutto sarà condiviso con i più piccoli e con le loro famiglie, in una grande festa che toccherà numerosi punti della città. Così, il nutrito programma, presenta tre giornate di giochi, laboratori, mostre, spettacoli, visite guidate per far scoprire ai bambini e ai loro genitori i tesori di Bologna. Si comincia venerdì: l'Antoniano apre le porte. Dalle 10,30 via Guinizzelli si anima con le attività gratuite, antepremita delle proposte formative per l'anno 2013-2014. Oltre ai laboratori ci saranno anche tre eventi speciali: un tour guidato tra lo studio televisivo dello Zecchino d'Oro (ore 15), la rappresentazione di «Pierino e il lupo» nel Teatro (ore 17), e la favola di «Casa Ninna Mamma» (ore 15-18). Potranno intervenire, accompagnati, anche piccolissimi (0-24 mesi): il laboratorio «primi passi con la musica insieme alla mamma» accoglie davvero i neonati. Ai più grandi (8-11 anni) è dedicato «Scoprire Bologna Antica», viaggio nella storia più antica della città dal Museo Civico Archeologico a

Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna (dalle 9,30). Dai sarcofagi egizi alle armature del Museo Medievale, alle meraviglie naturali del Museo geologico G. Cappellini, fino a quelli di zoologia e di antropologia il tragitto è breve. Già esauriti i posti per diverse visite, sono ancora disponibili quelli per le attività in Sala Borsa, per vedere il bellissimo Museo della comunicazione G. Pella, al Museo della Musica e a quello del Risorgimento, al Museo della bambola e a quello del soldatino. Sabato la giornata è dedicata alla caccia al tesoro. Partenza da Piazza Maggiore. È la musica il filo conduttore di un'iniziativa che porterà 500 partecipanti, tra bambini e genitori, a muoversi nelle strade del centro storico di Bologna alla scoperta delle note nascoste in città: luoghi che suonano, parlano di musica o la raccontano. Appuntamento alle ore 15 (anzi, dieci minuti prima per ritirare maglietta e zainetto riservati ai partecipanti). Alle ore 18 si torna in Piazza: concerto delle Verdi Note dell'Antoniano, dirette da Stefano Nanni, Flash mob e premiazione. È obbligatoria l'iscrizione effettuabile online. Dopo, La Città dello Zecchino continua lungo le strade di via dei Giudei, via dell'Inferno, via Canonica, Piazzetta Biagi, via Valdonica e via del Carro (ore 18,30 - 21,30). Per la prima volta viene presentata una proposta serale arricchita dagli interventi dei Burattini di Riccardo (ore 18,30), Banda Rei (ore 19), Bromos Circo (ore 18,30) e Metralli in concerto (ore 20). Domenica dalle 8 alle 18 una miriade d'attività saranno presenti nel Parco della Montagnola: sarà possibile cimentarsi in attività sportive, musicali, teatrali, provare a parlare lingue straniere e ci sarà anche il mercatino dei bambini.

da sapere

Il programma dell'appuntamento

La Città dello Zecchino è una manifestazione di tre giornate dedicate ai bambini e alle famiglie. Nata nel 2006 su iniziativa dell'Antoniano di Bologna, si è trasformata in un appuntamento fisso, che ogni anno accoglie i bambini che tornano dalle vacanze e li aiuta a riscoprire, divertendosi, la città. Il pubblico della Città dello Zecchino è formato da bambini di età dai 3 ai 14 anni e dai loro genitori. L'evento attira ogni anno circa 79.000 persone. Tantissime le iniziative proposte, tutte ad ingresso libero, ma l'iscrizione è quasi sempre obbligatoria. Per il programma dettagliato consultare il sito <http://www.cittadellozecchino.it>. Le iscrizioni, che si effettuano online, vengono accettate fino alle 24 di mercoledì 4 settembre.

La «Rastegna» d'organo



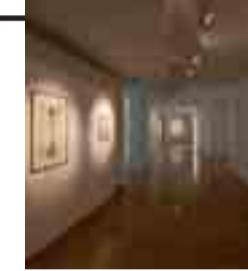
Domenica prossima debutta la prima edizione di «Rastegna», rassegna d'organo che ha trovato sede a Rastignano, nella chiesa dei Santi Pietro e Girolamo. L'iniziativa, organizzata da Chiara Molinari, quest'anno prevede due concerti nei fine settimana di festa della parrocchia. Il primo appuntamento sarà domenica 8 settembre, ore 18. In programma musiche sacre dal '700 al '900 per organo, soprano, tromba moderna e tromba antica. Agli esecutori professionisti (Wladimir Matesic, organo; Chiara Molinari, soprano, e Michele Santi, tromba), si affiancherà il coro della parrocchia intonando due brani che introduciranno e concluderanno il concerto. Sabato 14, ore 21, saranno protagonisti della serata due artisti marchigiani, Giovanna Maccaroni, organo, ed Enea Sorini, percussioni e voce, interpreti di un repertorio abbastanza raramente eseguito e ricco di suggestioni. Introduce il concerto un brano cantato dai bambini della parrocchia. Ingresso libero.

Chiara Sirk

Chiara Deotto

Taccuino musicale e culturale Una settimana ricca di impegni

Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, Via Zamboni, 15, concerto di Nicola Losito, vincitore del concorso pianistico «Giulio Rospigliosi» Lamporecchio. In programma musiche di Haydn, Chopin, Liszt e Prokofiev. Oggi ultimo giorno per visitare a Pieve di Cento la 47° edizione della Fiera di Pieve. Tra le innumerevoli iniziative, alle ore 12, sotto al Portico del Volto di Piazza Andrea Costa è prevista l'inaugurazione della Pieta restaurata grazie al contributo dell'Associazione «Amici del Gradenigo» di Piove di Sacco (Pd). Saranno presenti le autorità comunali, la restauratrice Lucia Tasini e una delegazione dell'Associazione. Inaugura venerdì 6, nella Piazza Coperta della Biblioteca Salaborsa di Bologna la mostra «Buona la prima! 20 copertine riuscite giudicate da chi se ne intende» a cura di Stefano Salis. Promossa da Artelibro Festival del Libro d'Arte resterà aperta fino al 22 (orari: martedì-venerdì ore 9-15; sabato, domenica e festivi ore 10-18,30, lunedì chiuso). Per «Corti, chiese e cortili», sabato 7, ore 18, nell'antico borgo di Palazzo de' Rossi, Sasso Marconi, «Secondo a nessuno. La musica di Secondo Cadea», con Claudio Carboni, sax; Michele Marini, clarinetto; Maurizio Geri, voce e chitarra; Daniele Donadelli, fisarmonica. Al termine, visita guidata al borgo cinquecentesco. Domenica 8, in occasione della celebrazione della Festa della Natività di Maria nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo, si terrà (ore 10-20) negli spazi circostanti l'antica chiesa la terza edizione di «Secondo Tradizione», mostra-mercato di artigianato creativo ed oggettistica.



Un autunno pieno di novità quello della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» e dell'Istituto Veritatis Splendor di Bologna

Istituto Veritatis Splendor, gli eventi di settembre 2013

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

SABATO 7 SETTEMBRE

ore 9,00-13,00
Seminario Identità educativa e offerta formativa: quale il compito dell'insegnante? Progetto Educativo, POF e Indicazioni organizzato dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna

GIRODI 12 SETTEMBRE

ore 17,00-19,30
Famiglia grembo dell'io - Incontro di apertura del nuovo anno formativo di IECL-Itinerario di Educazione Cattolica per Insegnanti

26 E 27 SETTEMBRE

Giornate Studio del Corno alle Scale, 9^ edizione «Prendersi cura della casa della salute, bene comune» organizzate dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri di Vidiciatico

Iniziative promosse dalla galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro»

VENERDI 20 SETTEMBRE

ore 18,00
Nuove donazioni per la Raccolta Lercaro
Presentazione ed esposizione delle opere donate alla Raccolta Lercaro da importanti artisti come Marcello Mondazzi e William Xerra, dallo scultore Graziano Pompli e da collezionisti che hanno messo a disposizione dell'intera collettività mediante il museo opere di Giovanni Boldini, Adolfo Wildt e Georges Rouault.

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 17,00 - Palazzo Enzo, Sala del Capitano
«Dio si fa uomo», il tema dell'incarnazione nell'arte tra passato e presente
Conferenza di Andrea Dall'Asta organizzata nell'ambito di ArteLibro-Festival del Libro d'Arte

Ore 21,00 - Via Riva di Reno 55, Bologna
Soul jazz, concerto di musica jazz dei «My Favourite Sextet»

SABATO 28 SETTEMBRE

Apertura straordinaria della Raccolta Lercaro dalle ore 21 alle ore 23
Ore 21: visita guidata alla mostra Nuove donazioni per la Raccolta Lercaro



da sapere

Il programma dell'appuntamento

La Città dello Zecchino è una manifestazione di tre giornate dedicate ai bambini e alle famiglie. Nata nel 2006 su iniziativa dell'Antoniano di Bologna, si è trasformata in un appuntamento fisso, che ogni anno accoglie i bambini che tornano dalle vacanze e li aiuta a riscoprire, divertendosi, la città. Il pubblico della Città dello Zecchino è formato da bambini di età dai 3 ai 14 anni e dai loro genitori. L'evento attira ogni anno circa 79.000 persone. Tantissime le iniziative proposte, tutte ad ingresso libero, ma l'iscrizione è quasi sempre obbligatoria. Per il programma dettagliato consultare il sito <http://www.cittadellozecchino.it>. Le iscrizioni, che si effettuano online, vengono accettate fino alle 24 di mercoledì 4 settembre.

percorsi

Inizio anno del museo della Vergine di S. Luca

Eè un omaggio all'Anno della fede la prima proposta culturale della nuova stagione del Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) firmata Centro Studi per la Cultura Popolare. Mercoledì 4, alle 21, «I segni della fede» un lungo racconto che si snoda attraverso le immagini, i simboli e i gesti che, nella città di San Domenico, comunicano il credere, la speranza oltre ogni speranza. Richiamare l'at-

tenzione sul modo con cui la fede viene trasmessa è il cuore di questo viaggio attraverso i segni. Molti i modi e gli ambiti in cui la fede si esprime, rendendo visibile l'incontro di Cristo nella sua Chiesa, tangibile l'annuncio cristiano e, in un certo senso, quotidiano e familiare il suo contenuto dottrinale. La fede nelle rappresentazioni tradizionali dell'arte, con il suo velo sugli occhi, ci ricorda che «non si conosce che col cuore e che l'essenziale è invisibile agli occhi», come direbbe il Piccolo Principe. Perché le opere che raccontano la vita di Gesù e dei suoi Santi, le testimonianze di chi crede, i gesti della devozione dicono quanto sia bella e piena di senso la vita di chi lo accoglie. E oggi, nella nostra città che ospita tante culture, a quelle conosciute si sono aggiunte espressioni diverse della stessa fede, ma non per questo lontane perché testimoniano come la fede in Gesù risponda al bisogno degli uomini di tutto il mondo. (F.R.)

Nuovi orizzonti sonori a Porretta Terme

Si terrà a Porretta Terme a partire da domani fino al 7 settembre prossimo, presso il Teatro «Enrico Testoni», la parrocchiale di Santa Maria Maddalena e la chiesa dell'Immacolata, la quarta edizione del festival «Nuovi Orizzonti Sonori», che ha in cartellone stages, masterclasses, proiezioni e concerti. La rassegna, sotto la direzione artistica del maestro Daniele Venturi e l'organizzazione generale di Fabiana Ciampi, ha il patrocinio del comune termale ed è una coproduzione dell'associazione Arsarmonica e della Società italiana per la musica contemporanea (SIMC). Le giornate vedranno la partecipazione, tra gli altri, degli organisti Fausto Caporali e Fabio Nava, della flautista Antonella Bini, del trombettista Mario Mariotti e dell'ensemble vocale

Arsarmonica diretto da Daniele Venturi, che si esibiranno in concerti serali.

Questo il programma della manifestazione: da domani a giovedì, ogni mattina dalle 10 alle 13 e poi il pomeriggio dalle 15 alle 17,30, al Teatro «Testoni», prove aperte dei brani selezionati.

Lunedì e martedì, alle 17, si incontrerà rispettivamente la musica di Gérard Pape e di Olga Krashenina.

Venerdì 6, dalle 17 alle 18,30, nella chiesa parrocchiale saranno presentate alcune interessanti novità discografiche, mentre la mattina di sabato, a cominciare dalle ore 10, nella sacrestia di S. Maria Maddalena, si terrà una tavola rotonda conclusiva dal titolo «Riflessioni sulla situazione della musica contemporanea in Italia oggi».

Parallelamente a questi incontri, si svolgeranno masterclasses, corsi tenuti

da professionisti e pensati per differenti gruppi di eventuali destinatari.

La compositrice Caterina Centofante approfondirà, fino a mercoledì, lo studio sul pianoforte jazz. Fino a giovedì si avrà invece il corso intensivo d'improvvisazione organistica tenuto da Caporali.

Inizierà infine martedì il corso di direzione di coro tenuto da Cristian Gentilini.

È importante segnalare a tutti gli appassionati che sarà aperto un workshop per compositori di qualsiasi età e nazionalità.

Le partiture selezionate da una giuria di qualificati compositori e ritenute meritevoli, saranno pubblicate. Per informazioni:

<http://nuovorizzontisonori.jimdo.com> oppure www.smc-italia.it

Saverio Gaggioli



Gerard Pape

L'omelia
del cardinale
tenuta domenica
scorsa al Villaggio
senza barriere

«Il Dio fedele»



DI CARLO CAFFARRA*

Cari fratelli e sorelle, la parola di Dio oggi ci dice due cose. La prima: Dio vuole che tutti si salvino, senza eccezioni. La seconda: è necessario, però, passare per una porta stretta. Fermiamoci dunque a riflettere brevemente su queste due cose che il Signore oggi ci dice. «Così dice il Signore: io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria». Il profeta ci comunica quanto il Signore gli ha detto. Egli vuole radunare tutti i popoli. In vista di che cosa? Perché possano vedere la gloria del Signore. La «gloria del Signore» significa il suo Volto, la sua stessa Realtà. E' come se il profeta ci avesse detto: vedranno il Signore stesso in tutto il suo splendore. Vedere il Signore è la nostra felicità. Ma il profeta continua a dirci quanto il Signore gli ha rivelato. «Come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti». I popoli, tutti radunati dal Signore senza esclusione di nessuno, onoreranno il Signore con uno stesso culto. Non ci sarà che una sola religione: tutti loderanno il vero Dio. E i sacerdoti saranno presi da tutti i popoli. Anche un altro profeta aveva avuto dal Signore la stessa illuminazione: «dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e un'oblaione pura, perché grande è il mio nome tra le genti» (Mal 1, 11). Come non pensare all'Eucarestia sentendo queste parole? Pensate, cari fratelli, a che cosa oggi sta accadendo sulla terra. Da oriente ad occidente, secondo i vari fusi orari, in ogni luogo è celebrata l'Eucarestia: è offerta un'oblaione pura, Gesù con la sua Chiesa. Abbiamo detto poc'anzi: ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra. Tuttavia, mentre ascoltiamo questa parola di Dio, non possiamo non pensare a ciò che accade. Stavo per dire ad un'altra faccia della medaglia. Pensate a che cosa sta accadendo in Egitto; pensate alle

centinaia di poveri disgraziati che arrivano sulle nostre coste, semplicemente per poter vivere umanamente. E potrei continuare. Ma allora il raduno di tutti i popoli è una promessa non mantenuta? No, cari amici, Dio mantiene le sue promesse, «perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e fate passi diritti con i vostri piedi». Cari fratelli e sorelle, fino a quando si celebrerà l'Eucarestia, viene immessa dentro l'umanità una forza unificante che prima o poi vincerà. Questa forza è l'amore di Gesù che dona se stesso sulla Croce. Si può resistere a questa forza? Si può uscire da questo «campo gravitazionale»? Certamente. E siamo alla seconda cosa che oggi ci dice la Parola di Dio.

Avete sentito che Gesù parla di una «porta stretta» dice che bisogna «sforzarsi» di entrare. Ovviamente, se Gesù parla di una porta, pensa ad una casa o comunque ad una costruzione. Ed infatti il profeta, abbiamo sentito, parla del tempio. Dunque, come si fa a non rimanere fuori dalla casa del Signore? Ad entrare «per la porta stretta»?

Come ci ha insegnato il Signore l'appartenenza ad un popolo piuttosto che ad un altro non ha alcuna importanza. Dio non è razzista. Ma non basta neppure aver praticato, senza intima convinzione, una qualsiasi religione. Ascoltate: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: vi dico che non so di dove siete». La «porta stretta» è la fede; è mediante la fede e solo mediante la fede, che possiamo essere beneficiari del dono del Signore.

Che cosa significa credere? «Crediamo a Gesù quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché Egli è veritiero. Crediamo in Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui» (Lumen Fidei, 18).

La «porta» attraverso la quale la fede ci fa entrare, è Gesù stesso.

Voi, fra poco, lo riceverete nell'Eucarestia.

Se vi accostate con fede, Gesù stesso vi

introducirà nella grande famiglia di Dio; vi

farà sedere a mensa nel Regno di Dio.

* Arcivescovo di Bologna



La festa patronale d'inizio anno ai Santi Gregorio e Siro

Martedì prossimo 3 settembre nella chiesa dei santi Gregorio e Siro, in via Montegrappa 15, si terrà la festa di San Gregorio Magno con la Messa presieduta dal vescovo generale, monsignor Giovanni Silvagni, alle 19. Dopo la celebrazione eucaristica nel cortile della chiesa ci sarà una serata conviviale. La festa di san Gregorio Magno, ogni anno segna inizio delle attività della parrocchia dopo la sosta estiva. Papa San Gregorio, vescovo di Roma fra il 590 e 604, è uno dei più grandi padri della storia della Chiesa. Nato verso 540, esponente della famiglia Anicia tra le più eminenti di Roma, Gregorio assunse presto l'incarico di «Praefectus urbis». Estimatore di San Benedetto, offrì la casa paterna sul colle Celio, a Roma, per farne un monastero in cui si ritirò poi a vivere una volta venduti tutti i suoi beni. Diventato monaco si guadagnò presto la stima di papa Pelagio II, che lo inviò nunzio a Costantinopoli. Al suo ritorno e dopo la morte di Pelagio, nel 590 fu acclamato Papa con l'entusiasta insistenza del clero, del Senato e del popolo di Roma. Nonostante fosse di salute cagionevole, in circa 14 anni di pontificato poté svolgere un'intensa attività e seppé dare un forte impulso a tutta la vita della Chiesa.

monsignor Franco Candini
parroco Santi Gregorio e Siro



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 8 a Villa Pallavicini celebra una Messa per i membri della Piccola famiglia dell'Annunziata a conclusione delle quattro giorni biblica dedicata quest'anno al Vangelo di san Giovanni

GIORGIO
Alle 19 Messa alla parrocchia di

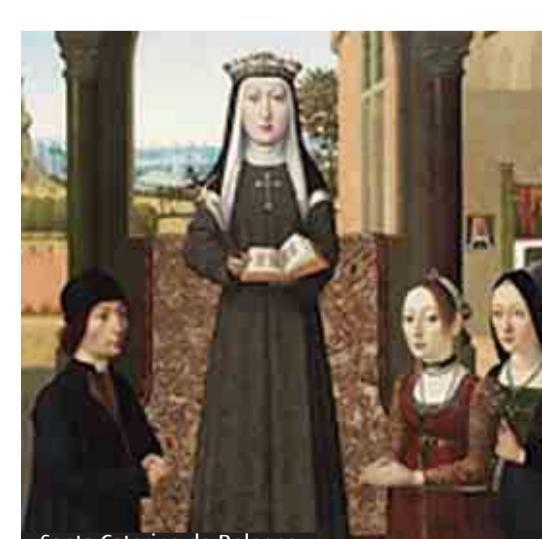
San Domenico Savio per i 20 anni di presenza a Bologna delle Missionarie della carità, le religiose di Madre Teresa di Calcutta

DOMENICA 8
Alle 11 a Gallo Ferrarese Messa in occasione del VI centenario nascita di santa Caterina da Bologna

missionarie della carità

Vicine ai nuovi poveri come madre Teresa

La gioia e la serenità sembrano far parte del loro carisma. Ecco perché il 5 settembre la festa di madre Teresa, la fondatrice, sarà per loro motivo di gratitudine, ma ancor più di rinnovamento. «La ricorrenza - spiegano le missionarie della carità - ci sprona ad approfondire la nostra vocazione e a seguire, con tutte noi stesse, il cammino tracciato dalla beata Teresa percorrendone le orme». È un giorno solenne per le Missionarie della carità, la congregazione fondata da madre Teresa di Calcutta, il 5 settembre quando alle 19 celebreranno, con una Messa presieduta dal cardinale Caffarra nella parrocchia di san Domenico Savio, il sesto anniversario del ritorno al Padre di madre Teresa, scomparsa a Calcutta la sera del venerdì 5 settembre 1997, alle 21.30 a 87 anni. «È un'occasione importante - spiegano - per ringraziare e lodare il Signore per il dono della beata Teresa nella Chiesa e perché, tramite lei, anche noi, nel nostro piccolo abbiamo ricevuto la stessa chiamata.

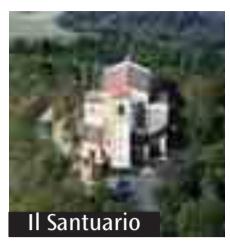


Gallo Ferrarese

Caffarra ricorda il sesto centenario di santa Caterina

Domenica 8 settembre la comunità di Gallo Ferrarese celebrerà il sesto centenario della nascita di santa Caterina da Bologna, patrona della parrocchia. Alle 11 la Messa sarà presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, che nel corso della celebrazione istituirà lettore il parrocchiano Pier Luca Toselli. In preparazione alla festa, sabato sera alle 20.30 ci sarà la processione con l'immagine della Santa dall'oratorio alla sala polivalente, dove ci sarà una veglia di preghiera. Nei giorni seguenti, da lunedì 9 a giovedì 12 settembre alle 20.30 ci sarà la celebrazione dei vespri con meditazioni sulle sette armi spirituali di santa Caterina. Venerdì 13 alle 21 nella sala polivalente ci sarà uno spettacolo musicale con la partecipazione di alcuni cori parrocchiali della zona, in onore di santa Caterina. Sabato 14 e domenica 15 settembre ci terrà a Passo Segni la tradizionale sagra di Santa Filomena. La festa culminerà nella celebrazione della Messa e con la processione, presiedute da don Claudio Casiello. Sabato e domenica sera sarà aperto lo stand gastronomico.





Monte delle formiche Silvagni celebra per le tre valli

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni che, nel giorno della Natività di Maria, domenica 8, celebrerà la Messa alle 16.30 nel santuario del Monte delle Formiche (parrocchia di Santa Maria di Zena), durante il solenne

Ottavario, da sabato 7 a domenica 15, in onore della Madonna protettrice delle tre vallate: Idice, Zena, Savena. La celebrazione sarà animata dalla corale «Soli Deo gloria» diretta da Gian Paolo Luppi, cui seguiranno processione e benedizione. Nello stesso giorno Messa alle 11.30, celebrata dal rettore don Orfeo Fochini. Sabato alle 20 tradizionale fiaccolata dal Bivio di Val Piola al santuario, con recita del Rosario. Da lunedì a domenica, ogni giorno alle 16.30, Messa celebrata da un sacerdote diverso: lunedì dal rettore, martedì e venerdì da don Fabio Brunello, mercoledì da don Enrico Peri, giovedì da don Marco Garutti, sabato dal rettore con preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna e domenica da don Riccardo Mongiorgi, con benedizione dal piazzale. Tutti i giorni stand gastronomico e pesca di beneficenza a favore del Santuario. Inoltre, domenica 8 musica con la banda di Budrio, il 7, 8 e 15 concerto di campane e sabato 14 alle 17.30 spettacolo di burattini.



Pieve di Cento. Si festeggia la Vergine del Buon consiglio

Oggi la parrocchia di Pieve di Cento celebra il momento culminante della festa patronale della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta anche «Festa dei giovani». Messa alle 8, alle 9.30 nella cappella dell'Asp (Azienda servizi alla persona), alle 11 animata dalla corale «Santa Maria Maggiore» e alle 18 dai giovani; inoltre, alle 20.15 Vespro solenne col canto della corale e alle 21 benedizione in piazza con l'immagine della Madonna. «Le celebrazioni - sottolinea il parroco don Paolo Rossi - si svolgono, già dal mese di aprile, nella chiesa provvisoria: un'armoniosa struttura in legno, collocata nel cortile della canonica, che sarà rimossa tra qualche anno, al termine dei lavori di restauro della Collegiata. Entro ottobre è prevista la conclusione della prima fase con la copertura temporanea della cupola, poi si procederà con la messa in sicurezza dell'abside e infine con il restauro strutturale dell'intera Collegiata e il ripristino del tetto della cupola. Le numerose opere d'arte sono tuttora esposte nel museo Magi, tranne il Crocifisso miracoloso che si trova nella cappella feriale in canonica, dove accoglie i numerosi e devoti pellegrini».



A cura dell'Acca Emilia Romagna

BELLINZONA
via Bellinzona, 6
0516446940
Vogliamo vivere!
Ore 18.30 - 21

ARENA TIVOLI
via Massarenti, 418
051532417
Tutti pazzi per
Rose
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per ferie



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Rausa parroco a Sant'Andrea della Barca - Borgomuovo: la camminata «Memorial don Franco» - Unitalsi: a Campiglio la giornata lourdiana. Caritas: disponibile l'ultimo numero del notiziario - San Pietro in Casale celebra la Madonna di Piazza - Castelfranco ricorda san Nicola da Tolentino

diocesi

NOMINA. L'arcivescovo ha nominato parroco di Sant'Andrea della Barca don Tommaso Rausa, che rimane anche vice-assistente dell'azione cattolica diocesana per il settore giovani.

CARITAS. È disponibile l'ultimo notiziario della Caritas dei mesi giugno, luglio e agosto. Al suo interno i più recenti dati sul mondo della povertà a Bologna. Per riceverlo sul proprio indirizzo di posta elettronica scrivere all'indirizzo caritasbo@libero.it o consultare il sito www.caritasbologna.it. A chi invece desidera ricevere il notiziario per posta ordinaria, la Caritas diocesana chiese un contributo spese minimo di 5 euro l'anno. Le Caritas parrocchiali si faranno carico di raccogliere la cifra e farla pervenire, insieme all'elenco degli interessanti, agli uffici della Caritas diocesana.

parrocchie

CA' DE' FABBRI. A Ca' de' Fabbri «32a Festa di fine estate» da giovedì 5 a domenica 8 settembre nel parco parrocchiale: giovedì «Serata giovani» con osteria e musica live, nelle altre tre serate stand gastronomico, gruppi musicali, pesca di beneficenza e mercatino. Il ricavato andrà a sostegno delle spese ordinarie e straordinarie della parrocchia.

CASTENASO. Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso è iniziata ieri la tradizionale «Festa sotto la quercia» che si terrà oggi e domani e nei giorni 7, 8 e 9 settembre. Gli appuntamenti liturgici prevedono le due Messe di oggi e di domenica 8 alle 10. Tutte le sere alle 18 apertura della festa con il rinomato stand gastronomico, spettacoli musicali e di animazione, mercatino per opere parrocchiali della nuova chiesa, tornei di burraco e ping-pong. «La parrocchia apre i suoi spazi, invita, imbandisce una tavola e serve - dice il parroco don Giancarlo Leonardi - È la gioia di essere comunità, con il grande desiderio di sprendersi nel servizio, affinché tutti si sentano accolti».

LOVOLETO. Oggi festa del patrono San Mamante martire nella parrocchia di Lovolento di Granarolo, guidata da don Stefano Culfersi. Alle 11 Messa e benedizione del formaggio; alle 15 visita guidata alla chiesa e all'esposizione delle antichità lovolete, dedicata quest'anno alla preghiera della Liturgia delle ore, dove sarà visibile un antico antifonario corale del XIV secolo; alle 18 Vespro solenni. Fino a domani stand gastronomico, giochi e manifestazioni sportive.

MONTECALVO. Domenica 8 la parrocchia di San Giovanni Battista di Montecalvo festeggerà il compatrono san Mamante: alle 11 Messa solenne e alle 15.30 Vespro e benedizione. In concomitanza, sabato alle 19.30 cena conviviale, con prenotazione entro giovedì (tel 051/6269069) e domenica pomeriggio musica, crescentine e mercatino delle speciali marmellate

casalinghe di san Mamante. Il ricavato sarà destinato alla chiesa.

PIEVE DEL PINO. Quattro giorni di festa in onore del patrono nella parrocchia di Sant'Ansano di Pieve del Pino, guidata da don Enrico Bartolozzi: il 7, 8, 14 e 15 settembre, con un momento culturale e artistico sabato 7 dopo la Messa delle 17: «Gesù un racconto sempre nuovo», poesia e musica con Davide Rondoni, autore dell'omonimo libro. Il programma religioso inizierà venerdì 6 con le confessioni alle 20.45, sabato 7 e 14 Messa alle 17 e domenica 8 e 15 Messa alle 11 e Vespro alle 17. La sagra paesana prevede nei sabati dalle 18.30 e nelle domeniche dalle 12.30 stand gastronomico, pesca di beneficenza e mercatino. Inoltre, le domeniche pomeriggio gara di briscola e dalle 18 concerto di campane.

RASTIGNANO. Nella parrocchia di Rastignano, guidata da don Severino Stagni, si festeggia la Madonna dei Boschi da giovedì 5 a domenica 15: la venerata immagine, detta «delle Grazie», custodita nella parrocchia della Croara sarà accolta giovedì alle 21 nella piazza Piccinini, dove sarà celebrata la Messa, seguita dalla processione con l'immagine alla chiesa parrocchiale. Nei giorni festivi Messe alle 11 e 13.00 e alle 17 Rosario solenne, cui seguirà, domenica 15, il congedo dall'immagine, che ritorna alla Croara. Alla festa religiosa si affianca in entrambi i fine settimana, da venerdì a domenica, la sagra, con stand gastronomico e varie attrazioni, e in entrambe le domeniche alle 13 pranzo della comunità.

SABBIONI. Nel 20° anniversario della consacrazione, la chiesa di Sabbioni, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo (Loiano), celebra la «Festa grossa» da venerdì 6 a domenica 8. Venerdì alle 20.30 Messa in onore di Gesù Bambino di Praga; sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa solenne presieduta dal parroco precedente; domenica alle 11.30 Messa e alle 16.30 Vespro solenne. La sagra prevede venerdì alle 21.15 proiezione di fotografie «Memorie delle nostre feste parrocchiali», sabato e domenica stand gastronomico e musica dal vivo.

SAN BIAGIO DI SAVIGNO. Oggi festa in onore della Madonna della Cintura, detta anche di Consolazione, nella parrocchia di San Biagio di Savigno, guidata da don Gianmario Fenu: alle 9 esibizione dei campanari, alle 10 Messa, alle 15.30 concerto del coro bandistico «Remigio Zanolini 1861» di Castello di Serravalle e alle 16 Rosario, processione e benedizione solenne. Al termine, apertura dello stand gastronomico e, in serata, estrazione della



Pellegrinaggio dell'Ant a Lourdes

In occasione del suo trentacinquesimo anniversario, la Fondazione Ant organizza il «Grande pellegrinaggio nazionale» a Lourdes, che si terrà dal 23 al 29 settembre 2013. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Unitalsi. Le opzioni di viaggio sono due: in treno, con partenza lunedì 23 settembre e ritorno domenica 29 settembre oppure in aereo, con partenza martedì 24 settembre e ritorno sabato 28 settembre.

Vedrana: riapre la chiesa ferita dal sisma

«Grazie alla generosità dei parrocchiani e di tanti amici della comunità possiamo finalmente riaprire la chiesa dopo il terremoto - dice il parroco di Vedrana di Budrio, don Gabriele Davalli, con particolare riconoscenza verso la comunità cristiana che «ha mostrato, oltre alla capacità di adattarsi, anche un sincero desiderio di partecipazione e corresponsabilità». Infatti, i primi giorni della festa di San Luigi saranno dedicati alla riapertura della chiesa: sabato 7 alle 21 concerto mariano «Il canto della Vergine» (biglietto: 10 euro) e domenica 8 alle 10.15 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La festa proseguirà nei giorni 13, 14 e 15: venerdì 13 alle 18 Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi.

sottoscrizione a premi.

SAN PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, da oggi fino a martedì 10, si festeggia la venerata immagine della Madonna di Piazza. Oggi alle 17 Messa con il Sacramento dell'unzione degli infermi. Da domani a venerdì e anche lunedì 9 il programma religioso sarà il seguente: alle 6.45 Lodi, alle 7 e alle 10 Messa, alle 17.30 Rosario e alle 18 Vespro, con due eccezioni: martedì 3 la recita del Rosario sarà nel parco dell'Asilo parrocchiale alle 20.45, con la preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna, e giovedì le Messe saranno alle 10 in chiesa e alle 20.30 nel

cimitero. Sabato, dopo la Messa delle 7, alle 10.30 l'immagine della Madonna sarà portata in forma privata agli ammalati della Residenza sanitaria assistenziale, dove sarà celebrata la Messa prefestiva alle 16.15. Domenica Messe alle 8, 10 e 17 e, al termine, processione lungo le vie del paese e benedizione in Piazza Martiri. Martedì 10 Messa alle 7 e 10 e alle 20.30 Vespi e solenne processione conclusiva. Da sabato 7 a lunedì 9 nel parco dell'asilo parrocchiale si svolgerà la tradizionale sagra con stand gastronomico, musica, pesca di beneficenza e giochi e spettacolo pirotecnico.

CASTELFRANCO EMILIA. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, guidata da don Remigio Ricci, da giovedì 5 fino a domenica 15 si festeggia san Nicola da Tolentino. La prima giornata sarà dedicata alla missione di padre Luci Boletti in Cambogia: alle 18.30 Messa presieduta dal missionario, alle 20 momento di condivisione nell'«Osteria del campetto», il cui ricavato andrà alla missione e alle 21 presentazione della missione di padre Boletti nel villaggio di Kdol Leu. Il programma religioso prevede tre appuntamenti principali: domenica 8 Messe alle 11.30 con Unzione degli infermi e alle 18.30 con benedizione della mammella in attesa e martedì 18.30 Messa e processione. Tutte le sere alle 19.30 (la domenica anche alle 13) apertura dell'«Osteria del campetto» e fino a martedì 10 tradizionale mercatino caritas; inoltre, musica dal vivo, intrattenimenti e domenica 8 alle 21 concerto della banda di Castelfranco Emilia con il coro «Louis De Victoria».

BARICELLA. Nella parrocchia di Santa Maria di Baricella, fino a domenica 8, si celebra la festa patronale: oggi alle 9.15 in piazza Carducci benedizione degli autoveicoli, domani alle 20.30 nel teatro parrocchiale celebrazione comunitaria della penitenza con diversi sacerdoti, sabato alle 18.30 Messa prefestiva a San Gabriele e domenica alle 9.30 unica Messa e processione accompagnata dalla banda di Minerbio, alle 16 Rosario e benedizione con l'immagine della Madonna. La sagra, sabato e domenica, prevede vari intrattenimenti, pesca di beneficenza e stand gastronomico.

BORGONUOVO. La parrocchia dei Santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo, guidata da don Massimo D'Abrrosia, celebra da domani a domenica 8 la festa della Madonna di Fatima, con la 3ª edizione della camminata «Per le colline di Moglio: memoria don Franco», sabato 7 alle 15.30, che prevede un nuovo record di partecipanti. La manifestazione, organizzata dalla parrocchia in collaborazione col Csi di Sasso Marconi, intende far rivivere quanto si svolgeva tanti anni fa con l'indimenticato parroco don Gianfranco Franzoni. È prevista la partecipazione per il terzo anno consecutivo del sindaco di Sasso Marconi, dell'assessore allo sport e del parroco. Il programma religioso della festa prevede,

oltre alla Messa feriale delle 18.30, da lunedì mercoledì alle 20.30 meditazioni e Rosario, guidate da padre Francois-Marie Girard e da una missionaria di padre Kolbe; giovedì alle 20.30 Rosario e dalle 21 alle 24 adorazione Eucaristica e confessioni; sabato Messa alle 8 e domenica Messa alle 8 e alle 11, in forma solenne, alle 16.30 Vespi e processione con l'immagine della Madonna di Fatima e dalle 20 alle 23 adorazione. Inoltre, nelle serate da venerdì a domenica: stand gastronomici, pesca di beneficenza, torneo di burraco, giochi per bambini, mostre, mercatini e domenica alle 21 «Joy gospel choir in concerto e alle 23 «Luci e colori nel cielo di Borgonuovo». Iscrizione alla camminata: 1,50 euro e premio garantito per tutti i partecipanti. Info: 345 8952293.

ALBERONE. Nella parrocchia di Santa Maria del Salice di Alberone oggi si concludono i festeggiamenti in onore della patrona con la Messa solenne alle 17 e la processione, accompagnata dalla banda; domani alle 19.30 Messa di ringraziamento per tutti i collaboratori.

LE TOMBE E SPIRITO SANTO. Fino a domenica 8 settembre si celebra la festa di Santa Maria, nelle parrocchie di Cristo Re a Le Tombe e a Spirito Santo. Oggi Messa alle 9.30 e 11.30 a Spirito Santo e alle 17 Vespi nell'oratorio San Filippo; giovedì 5 alle 20.30 Messa in piazzetta Biagi e processione con l'immagine della Madonna, accompagnata dalla banda di Anzola dell'Emilia e domenica 8 unica Messa solenne alle 11, per entrambe le comunità, a Cristo Re di Tombe; seguirà l'affidamento dei bambini e delle famiglie a Maria e la benedizione di genitori e fanciulli. Alle 17 a San Filippo canto del Vespro, adorazione e benedizione Eucaristica. Si affiancherà alla festa, nella parrocchia di Tombe, oggi, il 6, 7 e 8 settembre, la tradizionale «Sagra del tortellone».

associazioni e movimenti

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI. Il gruppo diocesano di Bologna domenica 8 settembre si riunirà nella parrocchia di Crespellano per una Messa missionaria. Per i dettagli contattare la presidente Iole Neri al 051474868. Sabato 14 alle 15.15 presso la Casa lavoro (via Mazzini 28) ci sarà l'inizio del nuovo anno pastorale con la celebrazione eucaristica prefestiva alla 16.40.

UNITALSI. Domenica prossima a Campiglio di Monghidoro si svolgerà la giornata lourdiana. Alle 10.30 è prevista l'accoglienza, alle 11.30 la Messa e a seguire il pranzo. Si prega di dare la conferma di partecipazione al numero 051335301.

in memoria

Gli anniversari della settimana

2 SETTEMBRE
Macchiavelli don Augusto (1950)
Reali don Ivo (1980)

3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)
Mattoli don Nicola (1960)

4 SETTEMBRE
Balboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)

5 SETTEMBRE
Roncada don Bonaventura (1958)

6 SETTEMBRE
Marella don Olinto (1969)

7 SETTEMBRE
Pederzini don Giorgio (2010)

Zola Predosa. La 33ª edizione della tradizionale «Festa dello sport» all'insegna della gioia di credere

La parrocchia di Zola Predosa è il locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori e F. France organizzano la 33ª edizione della «Festa dello sport» dal 5 al 10 nelle aree sportive di via dell'Abbazia. Il programma prevede: esibizioni di danza, karate e ginnastica ritmica, nonché tornei di basket, pallavolo e calcio e nelle serate spettacoli musicali. Il momento centrale sarà la Messa degli sportivi nell'Abbazia domenica alle 11.30. Tutte le sere, stand del libro, gioco del tappe, mercatino di solidarietà e stand gastronomico. Si segnala, nella palestra, la mostra collettiva di pittura,

Osservanza. Torna la «Cavalcata» alla Madonna del Monte in onore della Vergine delle Grazie

Il senso spirituale della liturgia: un libro del monaco Boselli

«**A**zione per il popolo», questo è, stando al termine greco, la liturgia. Nella religione cristiana invece essa concerne il culto proprio della comunità ecclésiale. Quella della Chiesa non è sorta come qualcosa di predefinito, ma è il risultato di uno sviluppo. Anzi, vi è chi sostiene che si può guardare alla storia della liturgia come a una riforma in corso. La più recente è quella scaturita dal Concilio Vaticano II e dalle prime applicazioni della Costituzione «*Sacrosanctum Concilium*». A quasi cinquant'anni da quella assise ecclésiale, è forse tempo di un bilancio. Prova a farlo Goffredo Boselli, monaco di Bose e liturgista, in «*Il senso spirituale della liturgia*» (Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, pp. 233, euro 22). Dove vuole rendere un servizio al popolo cristiano affinché la liturgia non

sia concepita solo in modo astratto, ma nei suoi aspetti concreti. «Il futuro del cristianesimo in occidente - esordisce Boselli - dipende in larga misura dalla capacità che la Chiesa avrà di fare della sua liturgia la fonte della vita spirituale dei credenti». Interrogarsi su come i credenti vivano la liturgia significa, secondo Boselli, prendere coscienza della necessità di insegnare un metodo perché essi possano attingere direttamente alla fonte della preghiera della Chiesa. E il metodo che ci offre è quello della «misticogogia» a cui, Boselli dedica la prima parte del libro, mentre la seconda è «consacrata» al ruolo della liturgia nella vita della Chiesa. E qui l'autore cerca di mostrare come il modo in cui la Chiesa prega «stabilisce ciò che la Chiesa è», interpellando il nostro modo di essere Chiesa».

Paolo Zuffada



500mila ragazzi in Italia si apprestano a sostenere gli esami di riparazione, per lo più concentrati nella prima settimana di settembre

Nuovo anno scolastico alle porte. Via al recupero

Espresso troppo pesante. Il numero dei bocciati, anche se quest'anno è calato dello 0,3%, assestandosi sul 10% (sono i dati dei primi quattro anni delle superiori). Per non parlare dei ragazzi, sempre delle superiori, che si apprestano a sostenere gli esami di riparazione, in genere concentrati nella prima settimana di settembre. 500mila, uno più, uno meno. Un esercito. Uno su quattro dei nostri studenti ha da uno a tre debiti da riparare. Non consola il fatto che «in genere i prof a settembre sono più buoni». Parliamo di un insuccesso che riguarda non solo i ragazzi ma soprattutto la scuola italiana. Come dire che riguarda tutti. Perché un ragazzo respinto è un potenziale protagonista di quella famigerata dispersione scolastica che tanto pesantemente affligge a tutt'oggi il nostro paese. Ma torniamo ai «sospesi», agli studenti che dopo un'estate - si spera - di studio si preparano a tornare sui banchi del loro istituto per riparare ai debiti. Una dicitura nuova per i vecchi esami di riparazione che un ministro del centro sinistra, Giuseppe Fioroni, ha voluto ripristinare, spaventato da quel 40% di alunni che non riuscivano a superare le lacune a suo tempo abbonate negli scrutini

Simonetta Pagnotti

di giugno secondo la formula messa in piedi da un ministro del centro destra, Francesco D'Onofrio. Corsi e rincorsi nell'esistenza travagliata della scuola italiana. Ma con una novità importante, da non sottovalutare: i corsi di recupero che le singole scuole sono tenute ad attivare a partire dagli esiti del primo quadrimestre. Per tenere insieme le classi e non buttare a mare gli alunni che restano indietro, esonerando le famiglie dall'onere delle lezioni private, un lusso che non tutti possono permettersi. Ed è questo il punto. Ormai quello che è fatto è fatto. Si spera che l'estate sia stata fruttuosa, che le difficoltà siano state superate senza troppa frustrazione, col sostegno importante delle famiglie. Ma sta per cominciare un nuovo anno e i buoni propositi quelli che non sono utili. Non serve protestare per un'insufficienza, tanto meno immedesimarsi nel ruolo di difensori ad oltranza dei nostri figli. Ma pretenderlo dalla scuola l'attivazione di corsi di recupero seri e tempestivi questo si che è un sacrosanto diritto e un dovere. Lo tengano a mente i rappresentanti dei genitori e non esitino a reclamarli. Fin dal primo consiglio di classe.

Simonetta Pagnotti

**Giovedì 12 settembre
il cardinale Caffarra
incontrerà il mondo
dell'istruzione bolognese
al convegno «Famiglia
grembo dell'io» organizzato
dalla Fism. Parla
Alessandra Barattini**



DI CATERINA DALL'OLIO

«**N**ella famiglia prende vita e cresce la persona. Il luogo dove il bambino impara a dire "Io" è la sua famiglia, grazie soprattutto a mamma e papà». Secondo Alessandra Barattini è questo il motivo per cui l'incontro tradizionale di inizio anno scolastico, organizzato dalla Fism, tra il mondo della scuola materna il cardinale Carlo Caffarra è incontrato

sul tema della famiglia. «Famiglia grembo dell'io», questo il titolo, si svolgerà giovedì 12 settembre dalle 19 alle 19.30 al Teatro auditorium Manzoni (Via De' Monari 1/2). Alessandra Barattini è insegnante, ma è anche moglie e mamma. Perché incontrare il seminario di quest'anno sulla famiglia?

La prima istituzione che incontra il bambino, la scuola, non può non controllare con questa realtà con cui deve imparare ad allearsi per un unico scopo: il bene del bambino e la sua crescita. Quali sono i cambiamenti più importanti che oggi la famiglia si trova ad affrontare?

Un tempo la famiglia era fortemente normativa, ora invece è diventata luogo degli affetti. Basti pensare alla figura del padre severo, quello che quando diceva «basta» nessuno osava più fiatare. I genitori insegnavano le regole in maniera ferma e non avevano paura a dire dei no ai figli. Oggi non è più così: sono probabilmente aumentate le «coccole», ma a scapito dell'autorità genitoriale.

Quale invece la natura della famiglia che deve rimanere inalterata?

La famiglia deve continuare a essere il luogo d'incontro di un uomo e

una donna adulti (in quanto responsabili), che si amano, che si rispettano e sanno stare di fronte alla realtà. Questo è il luogo naturale e ideale dove si genera e cresce il figlio che abita in questa famiglia. E da come mamma e papà vivono il loro rapporto e dalla natura delle relazioni che hanno col mondo che dipende lo strutturarsi della persona del figlio. Questo ruolo è specifico dei genitori e non può essere demandato a nessun'altra agenzia educativa. Come far sì che la famiglia si possa integrare maggiormente nell'istituzione scolastica? Innanzitutto la famiglia deve avere una profonda consapevolezza di essere la principale responsabile dell'educazione dei propri figli, mentre la scuola non deve in nessun caso arrogarsi questo ruolo. Tra le due istituzioni si deve creare una grande alleanza, costituita dalla condivisione del medesimo progetto educativo. Tutto ciò si potrà realizzare solo se esiste una reale scelta educativa, cioè solo se davvero la famiglia è libera di scegliere la scuola più in linea col proprio modo di educare.

Per le scuole dell'infanzia, in particolare, è stato un anno

turbolento. Quali gli

incontri
Il seminario
I docenti di ogni ordine e grado sono invitati a partecipare al seminario libero e gratuito intitolato «Famiglia grembo dell'io» che si svolgerà giovedì 12 settembre dalle 17 alle 19.30 al Teatro Auditorium Manzoni (via De' Monari). Introduce e coordina Rossano Rossi, presidente della Fism Bologna. L'arcivescovo di Bologna parlerà di «Verità e bontà della coniugalità». Interverranno anche Costanza Mariano, moglie, mamma, giornalista e scrittrice, Alessandra Barattini e Walter Brugliolo. Concluderà Mirella Lorenzini, dirigente scolastico.

insegnamenti tratti?
Dall'esperienza maturata da anni nel mondo della scuola credo che gli ideologismi e le prese di posizione fanno sempre male ai bambini, alle famiglie e alla scuola stessa. Bisogna imparare a guardare la realtà nella verità. Dove c'è una scuola che risponde alla richiesta di tante famiglie, che è un bene per chi la frequenta e per di più è un risparmio economico per la comunità, in nome di quali ideali o principi si può contrastare questa realtà?

la novità

lavori in corso. Il Tincani trasloca al «Veritatis Splendor»

Per il Tincani non è facile cambiare sede, dopo oltre trent'anni nello stesso luogo, in piazza San Domenico, a pochi metri dalla chiesa dei frati. Una scommessa non cercata se non fosse per gli ormai inderogabili lavori di ristrutturazione. Va, però, detto che la segreteria, proprio per evitare maggiori problemi, resterà in piazza San Domenico, ma dall'altro lato vicino al Centro San Domenico. Invariati telefono e fax. Tutti i corsi, invece, saranno spostati al Veritatis Splendor, in via Riva di Reno 57, pochi passi da

via Marconi. L'offerta culturale del Tincani è rivolta a tutti e non solo a quella che, in passato, si chiamava la terza età. Per poterne usufruire è sufficiente essere maggiorenni e non se ne fa certo una questione di titoli di studio. Tanto più che una serie di corsi sono aperti agli studenti (a cominciare da quelli di preparazione all'Esame di Stato). Dalle lingue alle arti: al Tincani basta avere un interesse e lì si può coltivare. Uno degli effetti più straordinari della libera università è stato quello di accompagnare i

Giampaolo Venturi

singoli nella scoperta di una vocazione. Le conferenze del venerdì allargano poi il campo ai temi della città e della attualità. Le gite e i viaggi fanno il resto.

Perché il Tincani è un cenacolo,

prima ancora di essere Libera

università; un luogo di incontro,

in amicizia e stima. Ma il Tincani è anche un luogo spirituale, un

centro di associazione, un modo

di incontro, una via alla

formazione permanente. Tutti

elementi fondamentali in

qualsiasi età.

Caterina Dall'Olio

campi in Albania di Ac. I giovani alla scoperta delle loro radici

ABathore sette ragazzi in missione tra i coetanei della periferia di Tirana tra formazione e preghiera

A volte occorre mettersi in cammino e andare alontano per rimettere a fuoco le proprie radici. Sembra un paradosso, ma il campo che in sette, seguiti da don Tommaso Rausa, abbiamo sperimentato in Albania ad agosto significa questo. Nato dalla volontà di

continuare a nutrire l'ormai decennale rapporto con Bathore, periferia povera della capitale Tirana, il campo non è solo ci ha fatto missionari nella giovane chiesa albanese, ma ci ha aiutato a riscoprire alcuni tratti dell'AC che a Bologna rischiamo di dare per scontati. A Bathore abbiamo incontrato don Patrizio, quattro sorelle domenicane della Beata Imelda, una chiesa in costruzione e il campanile che s'è fatto tra i minareti circostanti. Abbiamo condiviso la vita della comunità attraverso i corsi di cucito per

l'emancipazione delle donne, la carità verso i poveri che bussano all'oratorio con storie di abbandono e violenza subita, il catechismo dei bambini, le messe in abiti tradizionali, preghiere e devozione a Maria. Per nove giorni abbiamo fatto squadra con giovani laici di Bathore tra i 15 e i 30 anni, condividendo con loro l'animazione estiva di un centinaio di bambini - anche rom e musulmani. Un'amicizia che li ha fatti scoprire mediatori culturali, esperti di turismo responsabile, lavoratori affaticati nelle fabbriche vicine alla capitale, studenti che sognano quasi sempre un futuro in Italia.

Con una quindicina di loro che, durante l'anno pastorale seguono i ragazzi dell'ACR, è stata condivisa la programmazione del cammino per l'anno 2013-2014, sul tema «Fedeltà e missione». Tre di loro, ad agosto, hanno partecipato a una tre giorni sulla responsabilità educativa organizzata dall'ACR nazionale italiana a cui erano presenti altri 20 educatori ACR albanesi. Grazie a Fabio, Francesco, Caterina, Elisa, Alex, Francesca e Tommaso per aver condiviso in una parrocchia d'Albania la responsabilità di tanti giovani, per averne accompagnato il cammino di formazione e per averlo fatto con autentico sguardo missionario. Alice Sartori

Azione cattolica. Sulle tracce dell'enciclica «Pacem in Terris»



Il gruppo di bolognesi a Carbonare di Folgaria, in Trentino, nella casa di ospitalità San Filippo Neri. Un mondo pieno di storia e di sofferenze.

Anche quest'anno il campo di adulti rivolto principalmente alle famiglie ha avuto luogo a Carbonare di Folgaria, in Trentino, presso la casa di ospitalità San Filippo Neri, dal 18 al 25 agosto: una bella occasione per condividere tempo, preghiera e svago insieme ai nostri figli, che hanno vissuto in un clima di fraternità certamente fecondo per la propria crescita. Ci ha accompagnati il tema, assolutamente attuale, della «Pacem in Terris», di cui quest'anno ricorrono i 50 anni: un'enciclica che ci sembra scritta in questi giorni e che rimane un faro per tutte le persone di buona volontà, spunto per riflettere sul nostro tempo, sul cammino fatto e su quello - lungo - ancora da compiere, sul piano

personale, su quello sociale, economico e, infine, su quello politico. Quest'anno il luogo, quel Trentino teatro non solo delle Guerre Mondiali ma anche della Guerra Fredda (interessantissima la visita alla Base Tuono), ha contribuito a calarci maggiormente nel contesto in cui Giovanni XXIII scrisse il documento. Anche i bambini hanno sperimentato un proprio piccolo percorso sulla pace, con momenti gestiti in autonomia e poi condivisi con i genitori. Una proposta, quella del campo estivo, che portiamo avanti con la convinzione che si tratti di un'esperienza irrinunciabile per le famiglie che desiderano crescere insieme nella fede e nello spirito di amicizia. Il ritorno, perciò, si trasforma in un punto di partenza per l'anno che viene e in una attesa del prossimo campo, sperando di essere contagiosi.

Maria Bianca Bettazzi